



# Tendenze macroeconomiche

Giugno 2024

# Tendenze macroeconomiche

Giugno 2024

## Indice

<i>Lo scenario internazionale</i> .....	3
<i>L'economia nazionale</i> .....	4
<i>Il quadro macroeconomico regionale</i> .....	6
Gli indicatori chiave dell'economia.....	6
Le previsioni.....	7
L'andamento dei settori produttivi.....	8
Industria.....	8
Imprese.....	9
Innovazione e competitività.....	12
Agricoltura e agroalimentare.....	13
L'ambiente.....	14
I servizi.....	15
Commercio.....	15
Turismo.....	16
Cultura.....	17
Trasporti.....	18
Il mercato del lavoro.....	19
La società e le famiglie.....	21

## Lo scenario internazionale

È una crescita “costante ma lenta” quella descritta dal Fondo Monetario Internazionale nel suo più recente rapporto di previsione<sup>1</sup> dove il PIL mondiale è previsto aumentare del +3,2% per l’anno in corso, un tasso leggermente superiore a quello annunciato ad ottobre scorso (+0,1%). Per le economie avanzate, si ipotizza una crescita dell’1,7% nel 2024 e dell’1,8% nel 2025; per le economie emergenti del 4,2% sia nel 2024 che nel 2025. Un eventuale aggravarsi dei conflitti in Ucraina e in Medio Oriente potrebbe incidere su questo scenario, costituendo un rischio al ribasso per l’attività economica e al rialzo per l’inflazione.

Negli Stati Uniti i consumi si sono mantenuti particolarmente robusti e l’occupazione è cresciuta oltre le attese; ciò ha contribuito alla tenuta del reddito reale anche grazie alla riduzione dell’inflazione. L’economia si è mostrata resiliente alla restrizione monetaria e si è generato un effetto di trascinamento positivo sull’anno in corso, tanto che per il 2024 il PIL è previsto crescere del 2,7%, il valore più elevato tra le economie avanzate e superiore di 0,6 % rispetto alle previsioni formulate ad inizio anno.

In Cina l’aumento del PIL nel 2023 si è allineato all’obiettivo governativo (+5,2%) generando una sorta di eredità positiva per il 2024. Gli indicatori congiunturali mostrano un miglioramento della produzione industriale, soprattutto grazie al comparto hi-tech e un’accelerazione degli investimenti fissi lordi; al contrario è prevista un’involuzione della dinamica dei consumi e delle esportazioni, elementi che contribuirebbero a collocare la crescita del PIL nel 2024 al di sotto dell’obiettivo governativo del +5,0%, fermandosi al 4,6%.

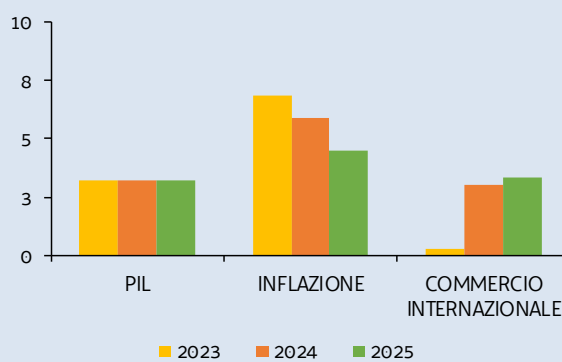
Secondo la stima flash preliminare di Eurostat<sup>2</sup>, nel primo trimestre del 2024 il PIL è cresciuto dello 0,3% tanto nell’UE quanto nella zona euro. L’espansione che ha interessato tutti gli Stati membri segna la fine del periodo di prolungata stagnazione economica iniziato nell’ultimo trimestre del 2022, quando peraltro l’inflazione toccò il suo picco massimo crescendo del 10,6% su base annua.

Le previsioni indicano che per quest’anno e il prossimo la crescita economica sarà in larga misura trainata da una costante espansione dei consumi privati, mentre sembra invece attenuarsi la crescita degli investimenti che, rallentata dal ciclo negativo dell’edilizia residenziale, dovrebbe conoscere un aumento solo graduale. Sebbene le condizioni creditizie siano destinate a migliorare nel periodo oggetto delle previsioni, i mercati si attendono una più graduale riduzione dei tassi di interesse rispetto all’inverno.

Il volume del commercio mondiale di beni e servizi crescerebbe quest’anno del 3,0%, meno della media di lungo termine, e con una revisione al ribasso rispetto alle previsioni di gennaio; per il 2025 la dinamica è attesa leggermente più favorevole (+3,3%).

Prosegue il processo di disinflazione grazie al calo dei prezzi delle materie prime energetiche e a condizioni monetarie ancora restrittive. Nei primi quattro mesi del 2024, i listini del Brent hanno però ripreso a crescere, trainati anche dagli effetti delle tensioni geo-politiche, mentre quelli del gas naturale hanno continuato a diminuire.

**PIL inflazione e commercio internazionale (variazioni % su anno precedente). Anni 2023-2025**



Fonte: IMF, World Economic Outlook, aprile 2024. Elaborazione dell’Ufficio di statistica

<sup>1</sup>FMI, Word Economic Outlook, aprile 2024

<sup>2</sup>Eurostat, Euro indicators, 15 maggio 2024

## L'economia nazionale

Nel 2023, in Italia il PIL è aumentato dello 0,9%. Alla sua crescita hanno contribuito per 0,7 punti percentuali i consumi delle famiglie e delle istituzioni sociali private, per 0,2 % quelli collettivi, 1,0 % gli investimenti fissi lordi. Anche la domanda estera netta ha contribuito alla crescita con un apporto di 0,3 %, mentre il decumulo delle scorte di prodotti finiti ha sottratto 1,3 %.

Nell'ultimo triennio, gli investimenti hanno fornito un impulso importante all'attività, superando quasi di un quinto il livello del 2019, in particolare grazie agli incentivi a sostegno dell'edilizia. Nell'ultimo anno, al contributo delle costruzioni si è associato quello dei macchinari e altre attrezzature (in particolare dei mezzi di trasporto) e dei prodotti di proprietà intellettuale. Nel 2023 il valore delle esportazioni di beni è rimasto invariato, mentre quello delle importazioni si è ridotto del 10,4%. In volume, le esportazioni sono calate, riportando una flessione del 5,1%, alla quale ha contribuito la debolezza della Germania, il cui PIL nel 2023 è calato dello 0,3%.

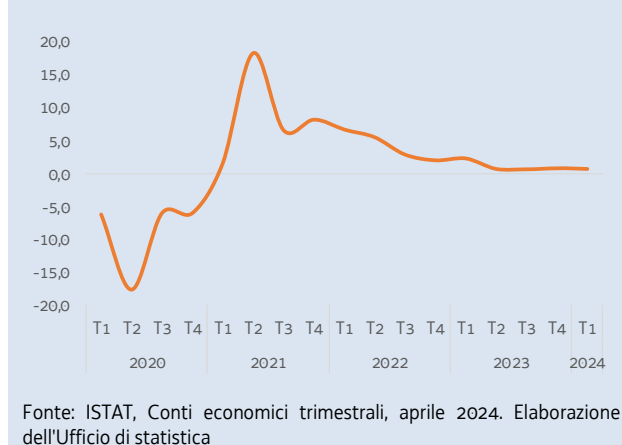
La spesa per consumi delle famiglie è aumentata a valori reali dell'1,2% ma l'ultimo trimestre dell'anno ha evidenziato forti segnali di rallentamento per tutti i tipi di acquisti, ad eccezione del consumo di beni durevoli che è aumentato dello 0,8% rispetto al trimestre precedente, registrando il quarto tasso di crescita positivo consecutivo. I beni semidurevoli e i servizi hanno segnato i cali più sostenuti (-1,3% e -2,2% le rispettive variazioni congiunturali).

I redditi delle famiglie sono aumentati (+4,7%), sostenuti anche dal buon andamento del mercato del lavoro. La dinamica inflattiva ha, tuttavia, determinato una contrazione dello 0,5% del loro potere d'acquisto e, per mantenere inalterati i propri livelli di consumo, le famiglie hanno risparmiato meno: la propensione al risparmio delle famiglie è infatti passata dal 7,8% del 2022 al 6,3% del 2023, toccando il livello più basso dal 1995.

Nel 2023, gli occupati sono aumentati in media del 2,1% (+481 mila unità), in particolare nella componente a tempo indeterminato e, in misura minore, tra indipendenti, mentre è diminuita l'occupazione a tempo determinato. All'aumento dell'occupazione si associa la riduzione del numero di disoccupati (-81 mila, -4,0%) e quella degli inattivi di 15-64 anni (-468 mila, 3,6%). Il tasso di occupazione 15-64 anni è salito al 61,5% (+1,3 % in un anno), quello di disoccupazione è sceso al 7,7% (-0,4 %) e quello di inattività 15-64 anni al 33,3% (-1,1 %). L'input di lavoro nelle imprese è cresciuto sia nella componente delle posizioni dipendenti (+2,9%), che nel monte ore lavorate (+ 4,9%, al netto degli effetti di calendario). In calo il ricorso alla Cassa integrazione guadagni (-1,6 ore ogni mille lavorate).

Dal lato dell'offerta, il valore aggiunto è cresciuto in particolare nel settore delle costruzioni (+3,9% in termini reali) e

### ITALIA PIL (variazioni % tendenziali sui valori concatenati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario - anno di riferimento 2015). I trimestre 2020 – I trimestre 2024



dell'1,6% nei servizi, mentre l'agricoltura, silvicoltura e pesca ha segnato un calo del 2,5% e l'industria in senso stretto dell'1,1%. Nel settore terziario aumenti particolarmente marcati si sono registrati per servizi di informazione e comunicazione (+4,0%), attività immobiliari (+3,3%) e per attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi (+6,1%).

Le stime preliminari relative alla crescita del PIL nel primo trimestre dell'anno segnalano un aumento dello 0,3%, la terza variazione positiva consecutiva dopo la flessione registrata nel secondo trimestre 2023, a sintesi di un aumento del valore aggiunto in tutti i comparti economici. La componente nazionale (al lordo delle scorte) ha contribuito negativamente mentre quella estera netta ha fornito un apporto positivo.

Le vendite al dettaglio sono risultate stazionarie in valore mentre sono diminuite in volume dello 0,4%, con una riduzione sia dei beni alimentari (-0,6%) sia di quelli non

alimentari (-0,2%).

I dati sugli scambi commerciali in valore relativi al primo bimestre del 2024 sembrano confermare il proseguimento della dinamica già rilevata per il 2023, riportando un modesto aumento tendenziale delle esportazioni (+0,8%) e una forte

flessione delle importazioni (-9,7%). Sulle vendite all'estero incide in particolare la debole dinamica di quelle dirette verso l'UE (+0,3% rispetto a +1,3% per quelle dirette verso l'extra UE). Si riducono, in particolare, le esportazioni in valore dirette verso la Francia e soprattutto la Germania, mentre al di fuori dell'UE aumentano le esportazioni negli Stati Uniti e si riducono quelle dirette in Cina (queste ultime tuttavia avevano registrato un forte aumento nei primi due mesi del 2023 per la vendita di prodotti farmaceutici connessi con la ripresa della fase pandemica in questo Paese).

Nel mercato del lavoro, il primo trimestre 2024 conferma l'aumento tendenziale degli occupati (+1,8%) e del tasso di occupazione, cresciuto dell'1 % rispetto a marzo 2023. In calo i disoccupati e gli inattivi; il tasso di disoccupazione cala di 0,7 % nel complesso e di 3,0 % tra i giovani.

L'inflazione al consumo rimane su livelli bassi e in rallentamento su molte categorie di beni. I prezzi dei beni energetici hanno registrato significativi cali su base tendenziale e la crescita dei prezzi dei beni alimentari si è significativamente attenuata a partire dallo scorso mese di febbraio. L'inflazione acquisita per il 2024 risulta pari a +1,8%.

Per il 2024 ci si attende una crescita del PIL dello 0,8%, superiore alle attese di inizio anno grazie alla rimodulazione degli interventi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (di seguito PNRR), che eserciteranno un effetto leva sugli investimenti in beni strumentali, in particolare su quelli legati alla transizione digitale e all'efficientamento energetico, incoraggiati da tassi di interesse più favorevoli.

**ITALIA Previsioni dei principali aggregati economici (variazioni % sui valori concatenati dove non diversamente indicato). Anni 2023-2026**

	2023	2024	2025	2026
PIL	0,9	0,8	0,9	0,7
Spesa per consumi delle famiglie	1,2	0,3	1,2	0,8
Spesa per consumi di AP e ISP	1,4	0,8	0,3	0,1
Investimenti fissi lordi	4,7	-0,1	-2,1	-0,2
Importazioni di beni	-1,0	-1,6	3,6	2,6
Esportazioni di beni	-1,4	1,4	3,3	3,7
Reddito disponibile delle famiglie	-0,6	2,0	0,5	0,6
Tasso di disoccupazione (%)	7,6	7,3	7,4	7,2

Fonte: Prometeia, maggio 2024

A tale andamento si contrapporrà la decelerazione degli investimenti privati in costruzioni, penalizzati dalle restrizioni sulla componente residenziale, tanto che, per l'anno in corso, gli investimenti fissi lordi complessivi risulteranno in calo dello 0,1% rispetto al 2023.

Nel 2024 il mercato miglioramento del reddito disponibile (+2,0% la variazione tendenziale) e l'aumento del potere d'acquisto favorito da graduale rientro dell'inflazione, dovrebbero sostenere i consumi delle famiglie (+0,3% nel 2024 e +1,2% nel 2025).

Dopo la contrazione registrata nel 2023 le esportazioni di beni dovrebbero tornare a

crescere nell'anno in corso (+1,4%) e per il biennio successivo l'incremento dovrebbe allinearsi alla crescita della domanda internazionale (+3,3% nel 2025 e +3,7% nel 2026). Più lento il recupero nelle importazioni, attese in crescita a partire dal 2025 (+3,6%).

L'occupazione nel 2024 e nel biennio seguente continuerà ad aumentare ma ad un ritmo più contenuto rispetto all'ultimo triennio: +1,0% nel 2024 e +0,3% nel 2025 il numero di occupati; il tasso di disoccupazione è previsto in ulteriore diminuzione, dal 7,6% del 2023 al 7,3% del triennio seguente.

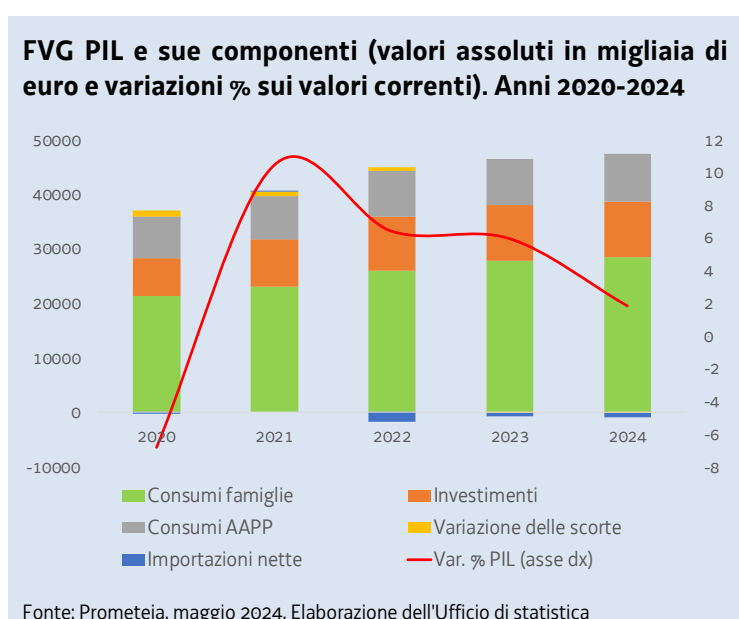
## Il quadro macroeconomico regionale

### Gli indicatori chiave dell'economia

Il Prodotto interno lordo del FVG nel 2023 è stimato in 45.595 milioni di euro in valori correnti, pari a 38,2 mila euro per abitante (35 mila la media nazionale).

Tra le componenti della domanda, la voce principale è costituita dai consumi delle famiglie (27,7 miliardi di euro); seguono le esportazioni (19,1 miliardi) e gli investimenti fissi lordi (10,2 miliardi). Rispetto al 2022 la domanda aggregata è cresciuta in termini reali del +2,1% grazie, in particolare, al contributo degli investimenti (+4,8%).

La spesa per consumi delle famiglie ha registrato una variazione tendenziale a valori reali pari al +1,2% segnando il pieno recupero dei livelli di spesa pre-Covid-19 in un contesto di inflazione ancora superiore all'obiettivo di medio termine della BCE. Nel corso del 2023 l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività è infatti aumentato in media d'anno del 5,4% (5,7% la media nazionale) a fronte dell'8,2% (8,1% la media nazionale) registrato nell'anno precedente.



Il mercato del lavoro è risultato in espansione, con le unità di lavoro in crescita dell'1,5% rispetto al 2022 ed un tasso di disoccupazione che, attestandosi sotto il 5%, risulta il più basso degli ultimi 11 anni.

Dal lato dell'offerta, il valore aggiunto dell'intera economia ha continuato a crescere anche nel 2023 (+0,8%), anche se ad un ritmo meno intenso del 2022 (+4,1%).

A livello settoriale, il contributo più consistente alla crescita è stato fornito dai servizi, in cui la regione vanta una elevata specializzazione in particolare nelle attività finanziarie e assicurative, immobiliari, professionali, scientifiche, tecniche e servizi di supporto che determinano oltre un quarto del valore aggiunto del comparto.

Nel 2023 i servizi hanno attivato un valore aggiunto pari a 28,3 miliardi di euro correnti, una quota che

sfiora il 70% del valore aggiunto complessivo, dato leggermente più elevato rispetto a quello del Nord-Est. A valori reali, equivale ad un incremento dell'1,6% rispetto al 2022. Le unità di lavoro del settore dei servizi sono aumentate dell'1,9%.

Ancora molto consistente è stato il contributo fornito dalle costruzioni: nel 2023 il valore aggiunto attivato dal settore è cresciuto del 3,6% superando i 2 miliardi di euro a valori correnti; le unità di lavoro hanno registrato una flessione (-0,9%) che segue però l'incremento del 4,5% registrato nel 2022.

L'industria in senso stretto ha attivato un valore aggiunto superiore ai 10 miliardi di euro a valori correnti che, al netto della dinamica inflattiva, corrisponde ad un valore in calo in termini reali dell'1,4% rispetto al 2022. Le unità di lavoro del settore sono rimaste pressoché costanti, attestandosi sulle 99 mila unità.

Le esportazioni, dopo il forte aumento registrato nel 2022 (+21,9% la variazione tendenziale rispetto al 2021) hanno segnato un rallentamento (-13,6%), dovuto ad un "effetto rimbalzo" e rimanendo comunque su livelli ampiamente più elevati rispetto a quelli pre-pandemici.

## Le previsioni

Il 2023 si è chiuso con una crescita del PIL a valori reali dello 0,7%, un dato che conferma il pieno recupero dei livelli di attività pre-crisi. Per il 2024 la crescita dell'attività economica è prevista incrementare a un livello leggermente superiore, grazie, in particolare, alla ripresa della domanda estera. Nelle più recenti previsioni di Prometeia<sup>3</sup>, il PIL reale del FVG nel 2024 crescerà del +0,8%, in linea con la media nazionale.

Gli investimenti, che negli ultimi anni avevano trainato la crescita economica, sono previsti in leggera contrazione a fine anno (-0,2%), sia per un naturale effetto rimbalzo (nel triennio 2021-23 erano cresciuti dell'11,5%) che come conseguenza del ridimensionamento degli incentivi fiscali. Per il 2025 è previsto un ulteriore calo (-0,7%), dovuto in particolare al rallentamento dell'edilizia residenziale per l'esaurirsi del bonus 110% e delle cessioni del credito/sconto in fattura. Una crescita è prevista dal 2026.

Nel corso del 2023, la debolezza della domanda globale e la perdita di competitività dovuta all'apprezzamento dell'euro hanno limitato la dinamica del commercio estero. Per l'anno in corso le esportazioni regionali sono previste crescere del 3,3% (sopra la media nazionale dell'1,4%), per consolidarne l'aumento nel biennio successivo ad un ritmo pari al +5,0%. Le importazioni risulteranno in crescita a partire dal 2025 (+2,1%), dopo la flessione dell'anno in corso (-3,2%).

Si stima che i consumi delle famiglie siano cresciuti dell'1,2% nel 2023 e le prospettive per il successivo biennio di previsione permangono positive, grazie ad un clima favorevole sul mercato del lavoro, ad un progressivo miglioramento delle condizioni del credito al consumo e ad un recupero dei redditi.

### FVG Previsioni dei principali aggregati economici (variazioni % sui valori concatenati, anno di riferimento 2015 dove non diversamente indicato). Anni 2023-2026

	2023	2024	2025	2026
PIL	0,7	0,8	0,8	0,7
Spesa per consumi delle famiglie	1,2	0,5	1,2	0,8
Spesa per consumi di AP e ISP	1,7	1,2	0,6	0,5
Investimenti fissi lordi	4,8	-0,2	-0,7	0,1
Importazioni di beni	-3,3	-3,2	2,1	1,2
Esportazioni di beni	-15,2	3,3	4,9	5,1
Reddito disponibile delle famiglie	-2,4	2,5	0,9	0,9

Fonte: Prometeia, maggio 2024

Questi ultimi, dopo la flessione dello scorso anno (-2,4% in termini reali) dovuta all'erosione del potere d'acquisto delle famiglie, in particolare quelle a basso reddito, per le quali l'aumento delle spese "incomprimibili" legate agli alimentari e alla casa pesa di più, torneranno a crescere nell'anno in corso (+2,5%) per stabilizzarsi attorno al +1,0% nel biennio 2025-2026.

Dal lato dell'offerta, il valore aggiunto dell'intera economia aumenterà complessivamente dello 0,8% nel 2024, ancora grazie alla crescita dei servizi (+1,4%)

che risulteranno in crescita anche per tutto il biennio 2025-2026 con incrementi nell'ordine dell'1% su base tendenziale. Positivo anche l'andamento del settore primario, il cui valore aggiunto è previsto in aumento dell'1,1% rispetto al 2023.

L'industria, invece, registrerà ancora una contrazione (-0,5%), sebbene di entità inferiore a quella del 2023. Il comparto delle costruzioni, dopo anni di decisa crescita, segnerà un rallentamento che potrebbe caratterizzare anche il triennio successivo (-1,7% nel primo anno di previsione). Anche nel prossimo biennio sarà il settore terziario a trainare l'economia regionale e l'industria in senso stretto tornerà a crescere a partire dal 2025 (stabile nel 2024 e +0,7% l'anno successivo).

L'occupazione si manterrà su livelli molto elevati. Le unità di lavoro totali continueranno ad aumentare anche nel 2024 (+1,1%) spinte da una dinamica ancora molto favorevole nel comparto dei servizi (+1,8%) e di una più modesta crescita nell'industria in senso stretto (+0,3%). Nelle costruzioni si registrerà un calo delle unità di lavoro che sfiorerà il 3 % rispetto ai livelli di occupazione del 2023.

Il tasso di occupazione è previsto aumentare dal 68,8% del 2023 al 69,7% del 2024 per continuare a crescere nel successivo biennio di previsione. Nel 2024 il tasso di disoccupazione dovrebbe collocarsi su valori pari al 4,2% (dal 4,6% del 2023), il quinto più basso a livello nazionale dopo quello del Trentino-Alto Adige, Lombardia, Valle d'Aosta e Veneto.

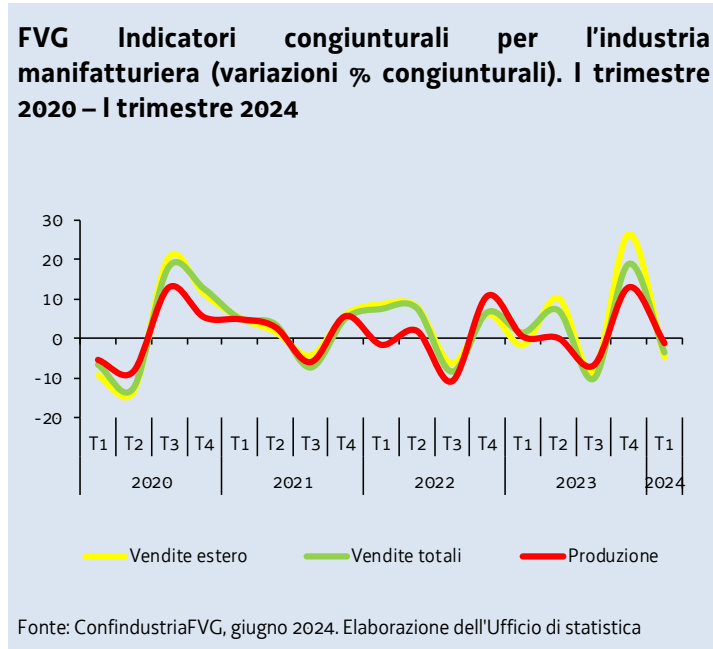
<sup>3</sup> Prometeia, Scenari di transizione, maggio 2024



## L'andamento dei settori produttivi

### Industria

Nell'industria, il grado di utilizzazione degli impianti nel primo trimestre 2024 si è stabilizzato al 78%, in linea con il valore del primo trimestre 2023<sup>4</sup>. Gli ordinativi hanno continuato a crescere su base congiunturale (+5,9%) dopo il deciso aumento registrato nell'ultimo trimestre 2023 (+12,6%). L'occupazione è rimasta stabile.



La produzione industriale ha segnato un rallentamento su base congiunturale (-1,2%) che fa seguito al deciso incremento registrato nell'ultimo trimestre 2023 (+12,9%). Le vendite sono risultate in calo sia su base congiunturale che tendenziale (rispettivamente -3,6% e -2,7%) per effetto di una flessione delle vendite interne.

Le vendite all'estero del primo trimestre 2024 registrate dagli operatori commerciali residenti in regione sono aumentate del 9,4% rispetto allo stesso periodo 2023<sup>5</sup>.

La maggior parte delle imprese industriali della regione dichiara di avere in previsione investimenti in digitalizzazione (94%), circa 1 impresa su 3 prevede di aumentare nei prossimi 12 mesi gli investimenti in ambito sostenibilità ambientale ed efficientamento energetico.

Un tale orientamento positivo è sostenuto anche da una sostanziale conferma delle condizioni creditizie. Al primo trimestre 2024 il 98% delle imprese intervistate da ConfindustriaFVG ha dichiarato, infatti, di ritenere stabile l'andamento degli affidamenti per i prossimi 3 mesi; il 62% di ritenere stabili i tassi praticati dagli istituti di credito. Il 96% delle imprese intervistate, prevede una conferma delle attuali condizioni di garanzie.

Nel 2023 i prodotti delle attività manifatturiere esportati dagli operatori del FVG valevano 18,6 miliardi di euro, il 97% dell'export complessivo. Poco più di 1,8 miliardi di euro valevano i prodotti delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e di divertimento, 181 milioni di euro i prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca, 121 milioni di euro i prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e di risanamento.

Oltre il 50% del valore delle esportazioni manifatturiere regionali del 2023 è stato realizzato dalla siderurgia (23,3% del totale manifatturiero), dalla meccanica (19,3%) e dalla cantieristica (10,6%), settori in cui la concentrazione geografica è particolarmente elevata. Per la cantieristica, per esempio, il FVG ha avuto di fatto tre partner commerciali - Stati Uniti, Svizzera e Qatar - che complessivamente hanno realizzato il 95% del fatturato all'estero del comparto.

Per la siderurgia, oltre il 77% del fatturato è stato realizzato in UE, con la Germania primo partner commerciale (7,6 milioni di euro); per la meccanica, la Germania ha determinato quasi un quarto delle esportazioni dell'UE, gli Stati Uniti un quinto delle esportazioni extra UE.

L'elevata concentrazione geografica e settoriale delle esportazioni del FVG fa della regione un mercato di riferimento per alcuni Paesi in specifici settori. È il caso, per esempio, del comparto dei mobili: proviene dalla regione quasi il 40% dell'export complessivo italiano in Regno Unito del 2023, con la provincia di Pordenone che si colloca in prima posizione

<sup>4</sup> ConfindustriaFVG, Indagine congiunturale trimestrale, giugno 2024

<sup>5</sup> ISTAT, Le esportazioni delle regioni italiane - I trimestre 2024, giugno 2024

a livello nazionale per valore dell'export con 264 milioni di euro e le province di Gorizia e Udine rispettivamente in quarta e sesta posizione.

Anche nel caso dell'industria alimentare, si registrano alcune specificità con la provincia di Udine settima in Italia in ordine all'export verso gli Stati Uniti di prodotti della lavorazione delle carni. Per l'industria metallurgica, la provincia di Udine è la seconda in Italia, dopo Brescia, per export verso la Germania.

Hanno sfiorato i 5 miliardi di euro le esportazioni nel primo trimestre 2024, un valore in crescita del 9,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. L'incremento è stato realizzato grazie al contributo della cantieristica, che nel primo trimestre ha registrato il valore più elevato da inizio rilevazione: quasi 1 miliardo di euro di cui 975 milioni verso gli Stati Uniti. In flessione le altre categorie merceologiche tradizionali, ad eccezione di alcune lavorazioni della meccanica e della metallurgia. Per quanto riguarda i mercati di riferimento, sono diminuite le vendite verso la Germania (-19,8%) e più in generale verso l'UE (-11,6%); è cresciuto l'extra-UE (+52,9%).

**FVG – Esportazioni per settore merceologico (valori in euro e var. % tendenziale 2024/23). I trimestre 2024, primi 20 settori in ordine decrescente di export**

Gruppi	IMP2024	var. % 2024/23	EXP2024	var. % 2024/23
CL301-Navi e imbarcazioni	21.311.242	311,8	995.664.030	+++
CM310-Mobili	34.475.641	-14,2	435.107.690	-10,8
CH241-Prodotti della siderurgia	413.681.074	3,5	423.599.598	-18,3
CK289-Altre macchine per impieghi speciali	55.300.429	2,1	280.018.409	-21,5
CK282-Altre macchine di impiego generale	60.924.438	-17,2	236.523.764	5,8
CH244-Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi;	202.682.114	-9,4	219.824.612	4,3
CG222-Articoli in materie plastiche	76.965.583	-3,9	173.014.541	-14,1
Cl263-Apparecchiature per le telecomunicazioni	108.563.865	-32,6	147.830.822	-37,6
CK281-Macchine di impiego generale	84.410.969	54,8	146.382.977	-6,3
CH259-Altri prodotti in metallo	35.092.923	-44,1	133.492.918	0,1
CA108-Altri prodotti alimentari	15.343.273	-1,3	98.269.040	13,0
CJ275-Apparecchi per uso domestico	12.499.746	-33,7	90.690.742	-24,9
CA107-Prodotti da forno e farinacei	4.972.493	4,2	88.816.623	-4,9
CM325-Strumenti e forniture mediche e dentistiche	34.295.184	7,9	73.514.437	4,9
CH243-Altri prodotti della prima trasformazione dell'acciaio	11.434.739	1,8	70.638.970	-14,0
CJ271-Motori, generatori e trasformatori elettrici;	47.101.249	-7,0	69.820.411	17,4
CK284-Macchine per la formatura dei metalli e altre	22.875.468	4,7	66.387.424	-23,5
CE201-Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti	166.070.272	-13,5	61.547.631	-18,9
CH251-Elementi da costruzione in metallo	10.024.394	-18,6	58.441.329	41,9
CA110-Bevande	9.243.758	9,0	55.078.643	-5,5
<b>Totale</b>	<b>2.577.397.820</b>	<b>-6,1</b>	<b>4.935.636.918</b>	<b>9,1</b>

Nota: +++ variazioni superiori al 500%. Fonte: Coeweb, Istat, Giugno 2024. Elaborazione dell'Ufficio di statistica

## Imprese

Le imprese attive in FVG al 31 dicembre 2023 ammontavano a 86.848 e impiegavano 390.809 addetti; nel corso dell'anno si sono registrate 5.210 nuove iscrizioni e 5.352 cessazioni (4.879 al netto delle cancellazioni d'ufficio). Rispetto al 2022 le imprese attive sono diminuite di 347 unità, mentre gli addetti totali sono incrementati di 4.444 unità (pari al +1,2%). Il tasso di crescita delle imprese, come nel biennio precedente, ha registrato un saldo positivo, pari a +0,34%.

È proseguito il trend di diminuzione delle imprese individuali e delle società di persone e relativi addetti, mentre sono aumentati il numero e la grandezza delle società di capitale.

Il sistema produttivo è comunque costituito prevalentemente da imprese di piccola dimensione: tra quelle attive il 93% ha meno di 10 addetti e poco meno del 60% sono costituite in forma individuale.

Oltre 18 mila sono le imprese del commercio (21%), quasi 14 mila quelle delle costruzioni, 12,5 mila quelle dell'agricoltura, silvicoltura e pesca. Le attività manifatturiere sono 8.486, principalmente afferenti al settore siderurgico, della fabbricazione dei mobili, della meccanica e dell'industria del legno.

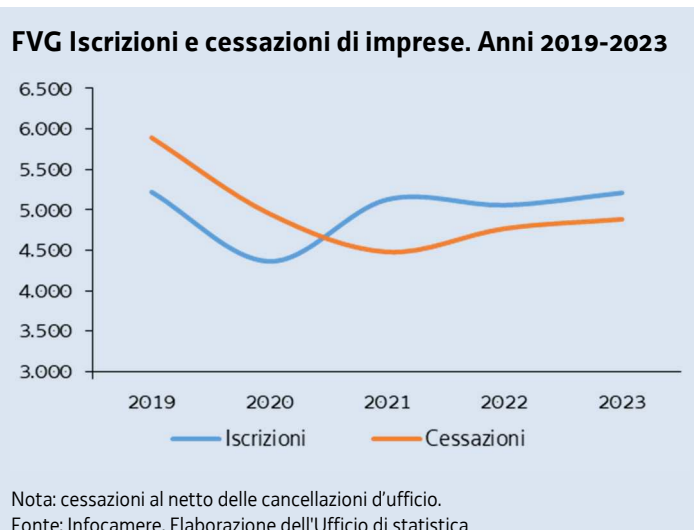
Le imprese del comparto ricettivo e della ristorazione erano poco meno di 8 mila. Circa 20 mila imprese operavano nel terziario con attività immobiliari, professionali e tecniche, offrendo supporto alle imprese o servizi di trasporto e magazzinaggio, attività artistiche e di intrattenimento.

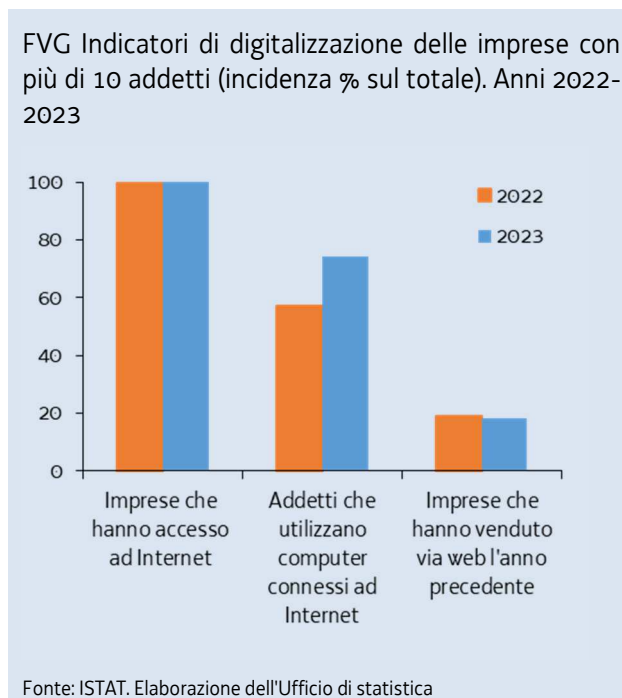
Va esaurendosi l'effetto "bonus" nell'edilizia: le iscrizioni nel comparto sono scese dalle 982 del 2022 alle 857 del 2023, l'incremento annuo degli addetti è passato dal +4,9% al +1,3%. È rimasto negativo il saldo per le attività di commercio (oltre 400 imprese in meno in un anno), i cui addetti si sono ridotti dello 0,5% (in particolare nel commercio al dettaglio si sono persi 458 addetti, pari al -1,7%) per effetto della digitalizzazione. In termini di occupazione si è registrato un calo nelle attività finanziarie e assicurative (-14,0%), di contro incrementi significativi di addetti si sono registrati nei servizi di alloggio e ristorazione (+1.911 unità, pari al +4,8%), nelle attività di ricerca, selezione, fornitura di personale (+464, pari al 35,2%), nei servizi per edifici e paesaggio (+711, pari al 3,5%) e nelle attività creative, artistiche e di intrattenimento (+542, pari al 18,5%).

Le imprese femminili registrate in FVG a fine 2023 erano 21.932, pari al 22,4% del totale; la maggior parte di esse è di tipo individuale (14.819 imprese, pari al 67%). Al netto delle cancellazioni d'ufficio, nell'ultimo anno si sono leggermente ridotte le imprese femminili in regione (-0,3% pari a 56 unità). Oltre un quinto delle ditte registrate (il 21,6%) operava nel settore del commercio, il 18,6% operava nei servizi alle famiglie (istruzione, sanità e assistenza sociale), il 17,5% nei servizi alle imprese e il 15% nel settore primario. In particolare il 53% delle imprese registrate in FVG operanti nel settore dei servizi alle famiglie era a guida femminile.

Nel corso del 2023 sono state aperte 8.329 partite IVA, dato superiore del 3,3% rispetto al 2022. Il maggior numero di avviamenti si riscontra nelle attività professionali, scientifiche e tecniche (1.578 pari al 19%), seguono le nuove aperture nelle costruzioni (991 pari al 12%) e nel commercio (972, un ulteriore 12%). Per quanto riguarda le sole persone fisiche, nel 2023 il 49% delle nuove partite IVA è stato aperto da persone fino a 35 anni di età, il 31% dalla fascia di età 36-50 anni.

Il mercato di riferimento delle imprese del FVG è ancora per lo più locale. Per le micro imprese i concorrenti sono localizzati prevalentemente all'interno del FVG se non nello stesso comune. Per le grandi unità, al contrario, la concorrenza risiede prevalentemente in altre regioni d'Italia (per quasi il 60% delle imprese) o in altri Paesi UE (per il 43,4%), e per 1 impresa su 5 risiede anche in altri Paesi del mondo al di fuori dell'Europa. La propensione a superare i confini nazionali con la propria produzione si evidenzia soprattutto nell'industria manifatturiera, dove tra le grandi imprese quasi 3 su 4 (il 73,5%) individuano concorrenti all'interno dell'UE, 1 su 4 (il 24,5%) nell'area Bric (Brasile, Russia, India, Cina) e quasi il 30% deve fronteggiare la concorrenza di industrie localizzate in altri Paesi del mondo.





Nel 2023 tutte le attività industriali e di servizi con almeno 10 addetti avevano accesso ad Internet e quasi tutte (il 99,4%) disponevano di una connessione in banda larga fissa: in particolare il 43,3% disponeva di una velocità massima di connessione contrattata in download almeno pari a 100 Mb/s. In netto incremento la quota di addetti delle imprese che utilizzava computer connessi ad Internet almeno una volta la settimana, passata dal 57,1% al 74,2%. In crescita anche la percentuale di imprese che hanno acquistato servizi di cloud computing, attestatasi nel 2023 al 67,2% (61,4% in Italia), 7 punti percentuali in più rispetto a due anni prima. Sostanzialmente stabile la quota di imprese regionali che ha dichiarato di aver effettuato vendite on line l'anno precedente: il 18,3% (19,1% in Italia).

Per quanto riguarda le condizioni economiche e finanziarie, secondo l'indagine della Banca d'Italia il saldo tra la quota di imprese dell'industria e dei servizi che hanno chiuso l'esercizio in utile e quelle in perdita è rimasto positivo, collocandosi sui livelli del 2021.

Nel 2023 il credito bancario alle imprese ha seguito l'andamento congiunturale e l'aumento dei tassi di interesse che ha scoraggiato la domanda di nuovi finanziamenti. A dicembre 2023 i prestiti alle imprese sono diminuiti del 7,7% sui dodici mesi; al netto del comparto della fabbricazione dei mezzi di trasporto la diminuzione dei finanziamenti all'industria manifatturiera si è fermata al 5,3%<sup>6</sup>. La contrazione ha interessato tutti i principali settori ed è stata determinata dal maggior ricorso all'autofinanziamento e dalle minori esigenze legate alle ristrutturazioni delle posizioni pregresse; vi ha influito il rialzo generalizzato dei tassi di interesse, che ha reso meno profittevole il rinnovo dei debiti in scadenza.

Per quanto riguarda la qualità del credito, il tasso di deterioramento è diminuito, portandosi allo 0,7% a dicembre 2023 (1,4% a fine 2022).

Le domande di garanzia pubblica accolte nel 2023 dal Fondo di Garanzia per le PMI (gestito da Mediocredito Centrale per conto del Ministero delle Imprese e del Made in Italy) sono state 4.392, per un volume di finanziamenti pari a 850 milioni di euro, con un importo garantito di 640 milioni. Il finanziamento medio era pari a 194 mila euro. Si registra una significativa riduzione delle operazioni rispetto al 2022 (ultimo anno di applicazione delle misure emergenziali), pari al -18%.

La gran parte delle operazioni accolte, il 49%, riguarda le micro imprese, seguono le piccole imprese con il 39%. Da un punto di vista settoriale l'industria presenta il numero più elevato di domande ammesse, in particolare la fabbricazione di prodotti in metallo (498 operazioni), la fabbricazione di mobili (209 operazioni) e di macchinari e apparecchiature (176); seguono il commercio (863 operazioni) e l'edilizia (766).

<sup>6</sup> Banca d'Italia, Economie regionali, 12 giugno 2024

## Innovazione e competitività

Grazie ai livelli elevati di spesa per l'innovazione sostenuta dalle imprese, alle diffuse innovazioni di prodotto o processo, alle numerose co-pubblicazioni scientifiche internazionali e alle frequenti collaborazioni delle PMI innovative con altre imprese, anche nel 2023 il FVG si è collocato tra gli innovatori "forti" in Europa secondo i parametri della Commissione Europea<sup>7</sup>.

Il FVG si conferma tra le regioni con la più elevata incidenza di start-up innovative sul totale delle nuove società di capitali della regione: 4,5% contro una media nazionale pari a 3,5%; le società attualmente sono 231. Trieste e Pordenone si posizionano nella top 10 delle province italiane con più alta densità di start-up. Oltre i due terzi delle start-up innovative fornisce servizi, in particolare produzione di software e consulenza informatica, ricerca scientifica e sviluppo e servizi d'informazione. Circa un terzo opera nei settori dell'industria in senso stretto, soprattutto nella fabbricazione di macchinari e apparecchiature e nella fabbricazione di computer e prodotti elettronici e ottici.

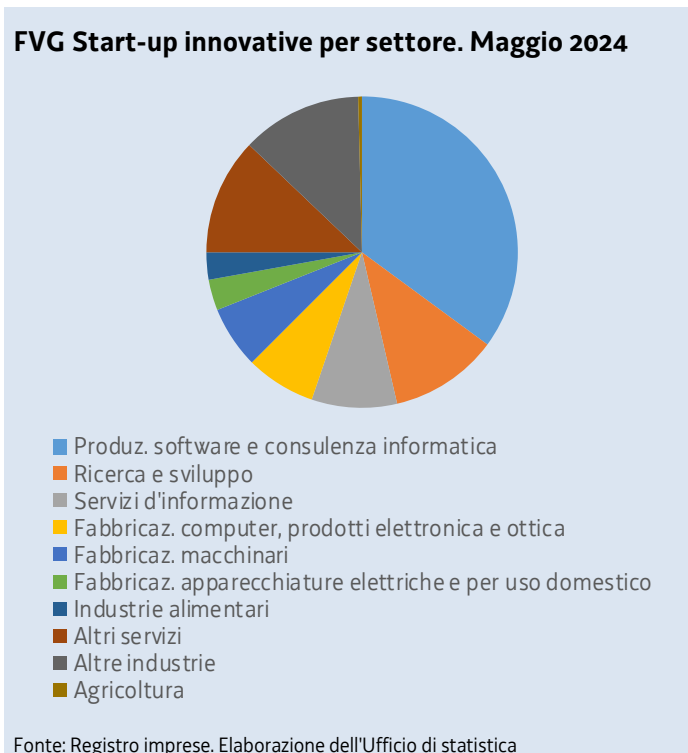
Salgono a 46 le imprese iscritte alla sezione delle PMI innovative. Le società presenti nella sezione degli incubatori nei registri camerali sono 4: il Polo Tecnologico Alto Adriatico di Pordenone, Bic incubatori FVG, Innovaction Factory e Friuli Innovazione.

Un altro primato che spetta al Friuli Venezia Giulia è quello del più alto rapporto tra imprese che collaborano attraverso un contratto di rete e sistema imprenditoriale locale, che si attesta a 250 imprese retiste ogni 10mila registrate. A maggio 2024 tali imprese erano 2.459; i settori di attività prevalenti sono l'agricoltura e la pesca e le costruzioni.

Nel confronto nazionale, le risorse private dedicate alla ricerca e sviluppo in regione risultano tra le più elevate: la spesa complessiva di imprese e istituzioni private non profit in rapporto al PIL si è attestata allo 0,9% anche nel 2021, in costante crescita negli ultimi anni. Gli investimenti delle sole imprese hanno superato i 350 milioni di euro, pari a 298 euro per abitante a fronte di un valore medio nazionale pari a 265 euro.

Ogni anno più di un terzo delle imprese attive delle collaborazioni con soggetti esterni per lo svolgimento dell'attività di ricerca. La regione, inoltre, si distingue per numero di addetti alla R&S in rapporto alla popolazione ed in particolare per numero di ricercatori: 35,7 per 10mila abitanti nel 2021, contro i 26,9 a livello nazionale, secondo gli indicatori SDGs sul Goal 9 "Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione e una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile".

Nel triennio 2018-2020 il 52,2% delle imprese industriali e dei servizi con 10 o più addetti del FVG ha intrapreso delle attività innovative (il 50,9% a livello nazionale) e in particolare il 48,4% ha poi introdotto sul mercato o nel proprio processo produttivo almeno un'innovazione. Innovazioni di processo sono state introdotte dal 46,5% delle imprese, innovazioni di prodotto o servizio dal 29,9%.



<sup>7</sup> Commissione Europea, Regional Innovation Index 2023.

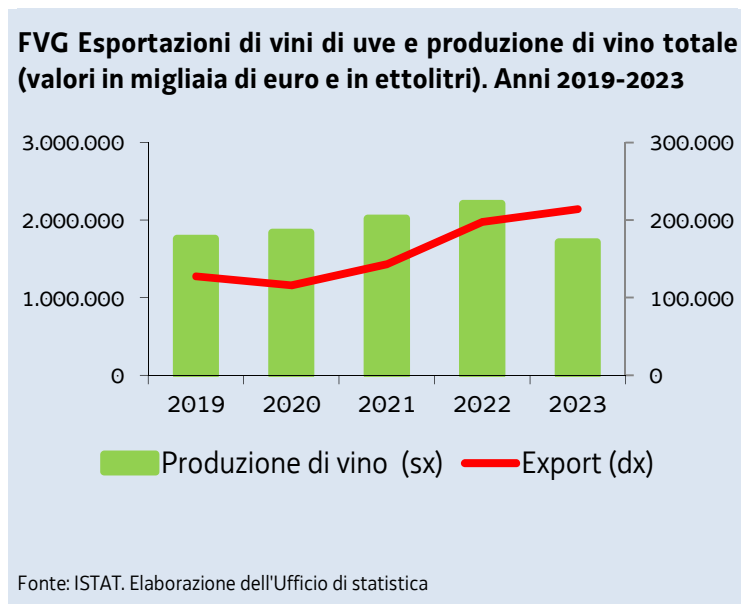
## Agricoltura e agroalimentare

Le aziende agricole del Friuli Venezia Giulia sono circa 16,4 mila. La superficie utilizzata dalla maggior parte delle aziende ha dimensioni contenute: più di metà delle aziende registrate all'ultimo Censimento, con data di riferimento anno 2020, ha una dimensione inferiore ai 5 ettari. Accanto a queste ci sono realtà di grandi dimensioni: il 5,6% delle aziende conducono appezzamenti di almeno 50 ettari, utilizzando metà della superficie totale. La superficie utilizzata complessiva (SAU) è pari a 225 mila ettari, di cui il 70% dedicati ai seminativi (mais e soia) ed il 12% alla vite.

Nel 2023 i dati sugli allevamenti rilevano 1.620 allevamenti bovini e bufalini, 553 con suini, 1.569 allevamenti ovocaprini. Oltre 6,7 milioni di capi avicoli sono allevati da 429 aziende. Gli apicoltori sono oltre duemila e nell'acquacoltura si contano 122 allevamenti di pesci. Oltre 6,4 milioni di capi avicoli registrati dalle ASL sono allevati da più di 400 aziende. Gli apicoltori sono oltre duemila e nell'acquacoltura si contano 122 allevamenti di pesci.

L'agricoltura biologica in FVG si caratterizza per una superficie coltivata di oltre 20 mila di ettari nel 2022, pari al 9% della superficie agricola, in diminuzione del 4,7% in un anno (indicatori SDGs-Goal2). Il numero di operatori è pari a 1.125 unità, il 5,5% delle aziende agricole. La produzione complessiva di vino è risultata in diminuzione del 23%. Il vino Dop, di maggior qualità, vale quasi l'80% della produzione complessiva di vino in ettolitri.

Il valore aggiunto del settore agricoltura, silvicoltura e pesca per l'anno 2023 è stimato pari a 656 milioni di euro ai prezzi correnti, in crescita del 2,7% rispetto al 2022. Per l'anno in corso si prevede un miglioramento in termini di valore aggiunto (+4,7%) con le unità di lavoro che si attesteranno a 21,3 mila unità, in calo dell'1,6% rispetto al 2023, a segnale di un ulteriore efficientamento del settore.



Il fatturato all'estero dell'aggregato agricoltura, silvicoltura e pesca nel 2023 ammontava a 180 milioni di euro, in aumento a valori nominali del 10,5% rispetto al 2022.

Per l'industria alimentare la bilancia commerciale era in attivo per oltre 836 milioni di euro, anche grazie all'aumento delle vendite all'estero per quasi tutti i prodotti.

All'interno dell'aggregato, l'export di vino ha raggiunto il valore record di 214 milioni di euro, l'8,4% in più rispetto al 2022, tra gli incrementi più elevati a livello nazionale.

La produzione complessiva di vino è risultata in calo, in linea con quanto avvenuto a livello nazionale, stante la riduzione del raccolto conseguente a fattori metereologici avversi. La

produzione di vino DOP in ettolitri, vale quasi l'80% della produzione totale.

Infine l'agriturismo, principale attività connessa all'agricoltura per i flussi turistici, conta 711 aziende attive nel 2022 con circa 28 mila posti a sedere nella ristorazione e 4,8 mila posti letto. La densità di agriturismo sul territorio, uno degli indicatori BES del dominio "Paesaggio e patrimonio culturale" è pari a 9 aziende agrituristiche per 100 chilometri quadrati, un valore fra i più alti in Italia, dietro le regioni centrali, la Liguria e il Trentino – Alto Adige.

I turisti che hanno pernottato in una di queste strutture nel corso del 2023 sono stati oltre 84 mila, quasi 4 mila arrivi in più in più rispetto al 2022 (+3,1%). La permanenza media è pari a circa 3 giorni.

## L'ambiente

La soddisfazione per lo stato dell'ambiente da parte dei residenti del FVG è elevata ed in crescita rispetto all'anno precedente, con l'84,5% di soddisfatti nel 2023 rispetto al 69,1% a livello nazionale.

Pur soddisfatti del presente, i cittadini del FVG sono preoccupati per il futuro. Gli indicatori BES di benessere e sostenibilità rilevano che il 67,7% della popolazione del FVG è preoccupata per i cambiamenti climatici, una percentuale in linea con la media italiana del 70,8%. Tra i cambiamenti climatici, l'aumento delle temperature è verosimilmente il più evidente: l'indice di durata dei periodi di caldo<sup>8</sup> è aumentato da 31 giorni del 2022 a 43 giorni del 2023 (42 giorni il dato nazionale, fonte Istat su dati Copernicus - European Union's Earth Observation Programme).

La disponibilità di spazi verdi nelle città contribuisce a mitigare l'impatto del calore estivo: nei capoluoghi del FVG vi sono 56,7 metri quadri di verde urbano per abitante nel 2022 contro una media nazionale di 32,8.

Sempre in tema di verde urbano, nell'ultima rilevazione sulla messa a dimora di nuovi alberi in seguito a nuove nascite/adozioni registrati all'anagrafe nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana, in applicazione della L. 10/2013, il FVG è una delle poche regioni, assieme ad Umbria e Molise, ad aver realizzato la misura in tutte le province, piantumando 1.150 nuovi alberi.

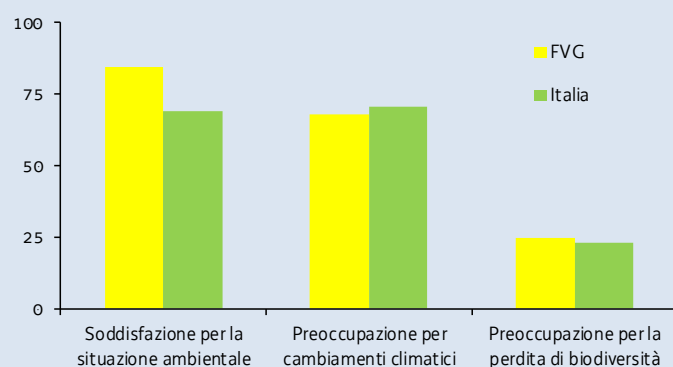
Ulteriori aspetti connessi ai cambiamenti climatici sono la frequenza e l'intensità delle precipitazioni. Nel corso del 2023 sono state registrate 5 giornate di precipitazioni estremamente intense, un valore superiore di circa 1 giorno e mezzo rispetto alla media degli ultimi 10 anni. Per il fenomeno opposto, la siccità, è pari a 20 l'indicatore che registra il numero di giorni consecutivi senza pioggia nel corso del 2023, in calo rispetto al 2022.

In Friuli Venezia Giulia nel 2022 sono stati prodotti 494 kg di rifiuti per abitante, un valore appena al di sopra della media italiana (492) ed in diminuzione rispetto ai 501 del 2021. Il 67,5% dei rifiuti è stato raccolto in modo differenziato, un valore superiore alla media nazionale pari al 65,2%.

In tema di qualità dell'aria, l'indicatore sintetico che misura i superamenti dei valori soglia per le concentrazioni di PM10, PM2,5, NO<sub>2</sub> e O<sub>3</sub><sup>9</sup> registra nel biennio 2021-2022 valori di inquinamento atmosferico nei comuni capoluogo del FVG sistematicamente inferiori alla media della ripartizione Nord-est e, ad eccezione di Pordenone, anche alla media nazionale.

Secondo il rapporto "GreenItaly 2023" di Fondazione Symbola e Unioncamere, negli anni 2018-2022 sono state 10.490 le imprese del Friuli Venezia Giulia che hanno effettuato "eco-investimenti", ossia investimenti in prodotti e tecnologie a maggior risparmio energetico e/o a minor impatto ambientale. Nello stesso periodo le attivazioni di contratti relativi a "green jobs" (professioni che preservano o restaurano la qualità ambientale) sono state il 37,1% della totalità dei contratti attivati, un valore del 2% superiore a quello medio italiano (35,1%).

**ITALIA FVG Percezione dello stato di qualità dell'ambiente (per 100 persone di 14 anni e più). Anno 2023**



Fonte: ISTAT, indicatori BES e SDGs. Elaborazione dell'Ufficio di statistica

<sup>8</sup> Numero di giorni nell'anno in cui la temperatura massima è superiore al 90° percentile della distribuzione nel periodo climatologico di riferimento (1981-2010), per almeno sei giorni consecutivi. A livello territoriale (regione, ripartizione geografica, Italia) tale indicatore corrisponde alla mediana dei valori di tutte le celle del gridded dataset che ricadono all'interno dell'area analizzata.

<sup>9</sup> ISTAT, Ambiente urbano, 24 maggio 2024.

## I servizi

### Commercio

Gli esercizi commerciali in sede fissa al 31.12.2022 erano 11.207, di cui 4.347 unità locali di imprese del settore commerciale con più punti vendita. La superficie media degli esercizi commerciali in sede fissa in FVG nel 2022 era di 202 metri quadri, valore che colloca la regione al primo posto in Italia. Tale primato non è nuovo e il trend è in proseguimento.

Continua il processo di contrazione che sta interessando il settore in risposta ai mutamenti nelle abitudini di spesa delle famiglie e alla progressiva diversificazione dei canali di vendita. La ristrutturazione del commercio al dettaglio in FVG evidenzia una sostanziale riduzione dei punti vendita a fronte di un aumento del commercio al di fuori dei circuiti classici di vendita, in particolare quello via Internet, anche come effetto del cambiamento di abitudini indotto dalla pandemia Covid-19.

La riduzione delle attività al dettaglio in sede fissa ha riguardato, in particolare, le unità del commercio di articoli di abbigliamento (-2,3% rispetto al 2021) e calzature (-5,8%). Perdite consistenti si sono registrate anche tra edicole e cartolerie (-8,8%), tra gli esercizi non specializzati con prevalenza di prodotti alimentari e bevande (-3,9%), per le tabaccherie (-1,7%) e per il comparto dei mobili articoli per l'illuminazione e altri articoli per la casa (-2,9%).

Stabili le attività al dettaglio in sede fissa di apparecchiature per telecomunicazioni e la telefonia (149 unità locali e sedi), articoli di seconda mano e computer, unità periferiche, software e attrezzature per ufficio; in crescita le attività di articoli medicali e ortopedici (+2,4%). In aumento anche i servizi connessi alla cura della persona, in particolare parrucchieri e attività legate ad altri trattamenti estetici (+1,0%).

Gli esercizi in sede fissa al dettaglio sono diminuiti complessivamente del 3,1% tra il 2021 e il 2022, e nello stesso periodo la grande distribuzione ha perso 5 unità.

Tale andamento è in linea con il sempre più diffuso utilizzo della rete, come rilevato dagli indicatori BES, dominio "Innovazione, ricerca e creatività", che vedono, nel 2022, il 78,5% della persone di 11 anni e più usare Internet come utenti regolari, un valore cresciuto di quasi 10 punti percentuali negli ultimi cinque anni. Oltre la metà (53,5%) degli utenti regolari di 14 anni e più, inoltre, hanno usato Internet per ordinare o comprare merci o servizi per uso privato (48,2% il dato italiano).

Abbigliamento e calzature sono proprio tra i principali prodotti acquistati in rete (55,6% dei cittadini che hanno effettuato acquisti online nel 2022); seguono gli articoli per la casa (34,2%) e i prodotti legati al benessere fisico della persona (25,9%).

Nel 2022 il 46,8% delle persone con almeno 14 anni hanno effettuato acquisti in rete (il 37,8% prima dell'emergenza sanitaria): il 55,6% ha acquistato prodotti di abbigliamento, scarpe o accessori, il 34,2% articoli per la casa, il 26,5% articoli di elettronica come computer e telefoni cellulari.

#### FVG Uso di internet per tipo di acquisti e ordini FVG (valori %). Anni 2020-2022

	2020	2021	2022
Abbigliamento, scarpe o accessori	42,4	49,0	55,6
Articoli per la casa	35,2	35,8	34,2
Prodotti di cosmetica, bellezza, benessere	22,2	23,4	25,9
Libri, giornali, riviste cartacee	23,6	23,7	22,8
Articoli sportivi	17,2	20,6	20,4
Farmaci o integratori alimentari	15,6	22,2	19,9
Consegne di pasti da ristoranti	15,1	13,7	19,2

Fonte: ISTAT. Elaborazione dell'Ufficio di statistica

Sono aumentati dal 15,1% del 2020 al 19,2% del 2022 la quota di utilizzatori di servizi consegne di pasti tramite specifiche piattaforme (es. Just Eat, Glovo); incremento di pari entità anche tra coloro che hanno acquistato prodotti farmaceutici o integratori.



## Turismo

Nel 2023 il FVG ha registrato oltre 10 milioni di presenze turistiche. Si tratta di un valore record, che ha ampiamente superato i livelli pre-pandemia. I turisti sono stati oltre 2,9 milioni di cui 1,6 di nazionalità straniera. Sempre più turisti provengono dall'est Europa, in particolare da Ungheria (+40,1% negli arrivi rispetto al 2022), Polonia (+42,0%), Repubblica Ceca (+27,4%) e Slovacchia (+34,6%), per un totale di 261 mila arrivi e quasi 1 milione di presenze. Austriaci (1,8 milioni di presenze, +2,8% rispetto al 2022) e tedeschi (1,4 milioni di presenze, +3,1%) confermano la loro presenza anche nel 2022 determinando circa il 60% dei flussi dall'estero.

Tra il 2019 e il 2023 gli arrivi e le presenze nelle strutture ricettive del FVG sono cresciuti di circa il 10% contro il 2,3% e il 3,3% registrati in media su territorio nazionale<sup>10</sup>.

### FVG Indicatori di sintesi del turismo (valori assoluti). Anni 2019-23

	2019	2020	2021	2022	2023
Arrivi (N.)	2.657.901	1.280.721	1.922.700	2.613.530	2.939.535
di cui stranieri (N.)	1.404.544	484.473	915.644	1.431.268	1.649.676
Presenze (N.)	9.097.935	4.784.283	7.309.017	9.412.676	10.062.078
di cui stranieri (N.)	5.167.620	1.855.612	3.527.007	5.264.568	5.858.902
Permanenza media (gg.)	3,42	3,74	3,80	3,60	3,42
Quota di presenze in stagione estiva (%)	59,5	61,0	63,9	58,6	54,7

Nota: Per stagione estiva si intende il periodo da giugno ad agosto. Fonte: WebTur. Elaborazione dell'Ufficio di statistica

Gli arrivi turistici sono cresciuti più negli esercizi extra-alberghieri (+14,2% rispetto al 2022) che in quelli alberghieri (+10,6%), una tendenza comune a quanto registrato a livello nazionale.

Sempre più turisti hanno scelto di visitare il FVG nei mesi non estivi, a segnale di una progressiva destagionalizzazione del turismo regionale: la quota di presenze tra giugno ed agosto è passata dal 60% della media 2019-2022 al 54,7% del 2023. Sebbene le località balneari siano ancora le mete prescelte dai turisti (41,3% degli arrivi e 54,8% delle presenze complessive) le città hanno registrato un crescente interesse: +14,1% gli arrivi nei capoluoghi, +19,9% le città d'arte.

In crescita anche i flussi verso la montagna, con il 16,3% di arrivi in più rispetto al 2022. Sul dato incide il buon andamento della stagione invernale: tra gennaio e marzo gli arrivi di turisti sono aumentati del 26,9% rispetto allo stesso periodo 2022 e le presenze del 42,3%. In particolare, nella sola settimana di gennaio in cui si è svolta la manifestazione EYOF si è registrato un aumento di circa il 20% negli arrivi rispetto ad una settimana senza festività particolari di gennaio del 2022.

Banca d'Italia<sup>11</sup> stima che la spesa dei turisti stranieri sul territorio regionale nel corso del 2022 è stata pari a 1,9 miliardi di euro, in aumento del 19,5% rispetto al 2022, un incremento superiore a quello registrato, in media, in Italia (+16,7%).

Positivi anche i primi dati provvisori sull'anno in corso. In montagna la stagione invernale (dicembre-marzo) ha registrato un incremento degli arrivi del 5,1% e di presenze del 4,6% rispetto all'anno precedente, con aumenti prossimi al 7% nel mese di febbraio, tradizionale periodo di settimane bianche. Complessivamente, i primi quattro mesi dell'anno hanno registrato un incremento di arrivi pari al 4,1% e di presenze pari al 5,7%.

<sup>10</sup>ISTAT, L'andamento turistico in Italia, 4 giugno 2024.

<sup>11</sup>Banca d'Italia, Indagine sul turismo internazionale, 23 aprile 2024.

## Cultura

L'indicatore BES del dominio "Benessere soggettivo" che misura la soddisfazione per il tempo libero dei cittadini ha segnato un'ulteriore crescita dopo la fase più acuta della pandemia, passando dal 56,8% del 2021 al 65,0% del 2022 per raggiungere il 71,2% del 2023, superando i livelli medi registrati prima del Covid-19.

Nel corso del 2022 gli spettacoli registrati dalla SIAE che si sono tenuti in FVG sono stati circa 84 mila; per questi eventi sono stati rilasciati 3,3 milioni di titoli di ingressi a fronte di una spesa al botteghino (quella relativa all'acquisto dei titoli di ingresso) di 44,7 milioni di euro. La spesa del pubblico sul territorio, che comprende anche l'acquisto di servizi extra oltre al titolo di ingresso, ammontava a 63,4 milioni di euro.

<b>FVG Indicatori delle attività di spettacolo (valori assoluti). Anni 2019-22</b>				
	2019	2020	2021	2022
Ingressi (N.)	5.466.573	1.541.325	1.391.482	3.327.199
di cui :				
cinema	2.477.462	687.099	621.748	1.165.381
teatro	420.012	155.231	128.692	271.253
attività sportive	1.023.724	221.322	188.596	606.002
mostre e fiere	466.033	122.859	136.737	266.317
Spettacoli (N.)	118.371	37.056	46.523	84.352
Spesa al Botteghino (mln euro)	55	12	13	45
Spesa del Pubblico (mln euro)	105	22	16	63

Fonte: SIAE. Elaborazione dell'Ufficio di statistica

L'offerta di spettacoli è rimasta ancora al di sotto dei livelli pre-pandemia ma rispetto al 2021, ancora condizionato, nel primo semestre, dalle limitazioni all'accesso ai luoghi della cultura e agli spettacoli, gli spettatori sono più che raddoppiati e la spesa del pubblico è quadruplicata.

Il 2023 segna un pieno ritorno ai livelli di fruizione pre-pandemia. Così, l'indicatore BES del dominio "Istruzione e formazione" che sintetizza la partecipazione

culturale fuori casa evidenzia che in FVG il 37,2% delle persone di 6 anni e più hanno partecipato a 2 o più attività culturali negli ultimi 12 mesi. In Italia tale quota si ferma al 35,2% e nel 2022 tale quota in FVG era pari al 24,9%.

Nel dettaglio, sono aumentati i fruitori di spettacoli teatrali: dal 12,7% al 20,3% la quota di cittadini che dichiara di aver partecipato ad almeno uno spettacolo nell'ultimo anno contro la media nazionale 2023 del 19,8%. Sempre nel 2023 i visitatori di musei e mostre sono aumentati dal 26,3% al 37,1% (32,6% la media nazionale 2023), gli spettatori di cinema dal 28,4% al 37,7%, quelli di attività sportive dal 21,1% al 26,7% e quelli dei concerti dal 5,7% all'8,5%.

Molto diffusa è l'abitudine alla lettura. L'indicatore BES al 2023 registra il secondo miglior valore a livello nazionale per il FVG con il 49,1% della popolazione che dichiara di aver letto almeno quattro libri l'anno (libri cartacei, e-book, libri on line, audiolibri) per motivi non strettamente scolastici o professionali e/o ha letto quotidiani (cartacei e/o on line) almeno tre volte a settimana. È questo un valore non solo superiore alla media nazionale (35,5% il valore nazionale) ma anche in controtendenza rispetto alle altre regioni perché in crescita rispetto all'anno precedente.

Sempre nel 2023 la fruizione delle biblioteche, ulteriore indicatore BES associato al dominio dell'istruzione e formazione, riguarda il 16,7% dei cittadini del FVG contro la media nazionale del 12,4%. La più elevata fruizione delle biblioteche dipende anche dalla loro elevata diffusione sul territorio: in 190 comuni su 215 si trova, infatti, almeno una biblioteca, per un grado di offerta pari a 88,4 biblioteche ogni 100 comuni, secondo valore più elevato a livello nazionale dopo quello della provincia di Bolzano (55,9 il valore medio nazionale). Anche in rapporto agli abitanti, l'accessibilità fisica delle biblioteche in FVG è ampiamente al di sopra della media nazionale (2,3 contro 1,0 ogni 10 mila abitanti).

Oltre alla funzione di pubblica lettura e di conservazione del materiale, le biblioteche della regione nel corso del 2022 sono state molto attive nella promozione della lettura sia per bambini e ragazzi (63,5%) che per adulti (65,0%), proponendo in quest'ultimo caso gruppi di lettura e incontri con gli autori in misura più estesa rispetto a quanto registrato a livello nazionale e di ripartizione Nord-est.

## Trasporti

Nel 2023 il sistema portuale del FVG ha movimentato merci per 60.474.173 tonnellate, di cui 55.624.925 dal porto di Trieste. Rispetto al 2022, si è registrata una flessione nei movimenti del 3,2%, concentrata in particolare nel porto di Trieste (-3,4%). Le rinfuse liquide sono rimaste abbastanza stabili (-1,4% rispetto all'anno precedente) anche se si è ridotto il loro peso (si tratta perlopiù di petrolio greggio) sul totale dei movimenti in favore di altri settori merceologici, scendendo al 65% del traffico totale dal 72% del 2015. Trieste resta comunque sul podio come primo terminal petrolifero del Mediterraneo.

Per quanto riguarda le rinfuse solide (-31,7%), variazioni tendenziali negative si sono registrate, in particolare, nelle movimentazioni dei prodotti della siderurgia e dei cereali, compatibilmente con l'aumento delle restrizioni degli scambi commerciali a livello globale, con le difficoltà sul trasporto delle merci dovute ai cambiamenti climatici, come nel caso delle limitazioni al traffico del Canale di Panama, con la guerra russo-ucraina e le tensioni geopolitiche.

Trend inverso e tutto positivo per il traffico passeggeri: lo scalo triestino ha registrato complessivamente un totale di 468.599 crocieristi (+7,2%) rispetto alle 437.336 unità dell'anno precedente.

### Traffico merci nei porti di Trieste, Monfalcone e Porto Nogaro (tonnellate). Anni 2019-2023

Porto	2019	2020	2021	2022	2023	Var. % 2023/22
Trieste	61.997.445	54.148.767	55.361.257	57.591.733	55.624.925	-3,4
di cui Oleodotto Siot	42.286.768	36.813.699	36.599.282	36.917.006	36.337.378	-1,6
Monfalcone	4.093.425	2.944.582	3.279.833	3.844.489	3.829.721	-0,4
Porto Nogaro	1.385.518	1.319.500	1.338.035	1.011.948	1.019.527	0,7
FVG	67.476.388	58.412.849	59.979.125	62.448.170	60.474.173	-3,2

Fonte: Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Orientale, Azienda speciale per il porto di Monfalcone, ZIU - Consorzio per lo Sviluppo industriale del Friuli Centrale. Elaborazione dell'Ufficio di statistica

Nel 2023 lo scalo giuliano ha movimentato 8.979 treni; il 54% dei container a Trieste ha usato la ferrovia. Questo risultato già oggi supera la quota che l'UE ha posto come obiettivo del traffico ferroviario europeo di merci per il 2050 pari al 50%.

Stabili i volumi totali del porto di Monfalcone con 3.829.721 tonnellate movimentate (-0,4%). In aumento il traffico ferroviario (+25,3%) che consolida la crescita con 1.896 treni. Leggera flessione per le rinfuse solide con 3.012.125 tonnellate (-2,7%). Cresce il settore merci varie (+9,4%) con 817.596 tonnellate movimentate. Flessione per il traffico passeggeri (-3,7%), iniziato a maggio 2023, con 92.045 crocieristi rispetto ai 95.599 dello scorso anno.

In leggero aumento, rispetto al 2022, i movimenti di merci su Porto Nogaro (+0,7%).

Trieste Airport ha chiuso il 2023 con un traffico che ha sfiorato il milione di passeggeri (932.767) per 9.653 voli.

Si tratta di un risultato non solo superiore a quello del 2022 (+33,5% i passeggeri) ma che riporta i livelli di attività su volumi superiori a quelli del periodo pre-pandemico. La quota di traffico internazionale corrisponde a 347 mila passeggeri, il 37,3% del totale, in leggera crescita dal valore del 2022 (36,7%).

Tra gennaio e maggio 2024 si conferma il trend positivo: 4.599 i voli operati da/per lo scalo (+39,6% rispetto allo stesso periodo 2023), 434.136 i passeggeri in transito (+38,7%). Da aprile, inoltre, è operativa la nuova base "Gamechanger" di Ryanair, con 5 nuovi voli programmati per l'estate.

## Il mercato del lavoro

Nel 2023 le forze lavoro in FVG erano pari a 545 mila persone, di cui 520 mila avevano dichiarato un'occupazione e 25 mila di essere in cerca di lavoro. Negli ultimi 30 anni le forze lavoro sono andate progressivamente aumentando (erano 505 mila nel 1993), e con esse il numero di occupati, pari a 520 mila nel 2023, valore massimo storico. Nella fascia d'età 55-64 il tasso di occupazione, pari al 62,1%, non è mai stato così elevato (era inferiore al 30% fino agli anni 10 del duemila), anche in funzione delle riforme pensionistiche e di un maggior coinvolgimento nel mondo del lavoro della popolazione femminile.

I giovani tra i 25 e i 34 anni hanno subito la crisi economico-finanziaria del 2008, in seguito alla quale il loro tasso di occupazione è diminuito di circa dieci punti percentuali, per poi recuperare in anni più recenti e attestarsi al 75,9% nel 2023: si tratta della classe d'età in cui il gap tra maschi e femmine è più alto (supera i 18 punti percentuali). I NEET (giovani non occupati e non in istruzione e formazione) erano nel 2023 l'11,0% della popolazione nella fascia d'età 18-29 anni, in riduzione rispetto al 17,2% del 2018.

Il numero massimo di occupati in termini assoluti nel lavoro autonomo è stato raggiunto in FVG nel 2003, con oltre 135 mila unità, pari al 27% del totale degli occupati, mentre negli ultimi anni tale quota si è stabilizzata sotto al 20% del totale. Con l'avvento della grande distribuzione a partire dagli anni '90 molti posti di lavoro autonomo nel commercio, tradizionalmente dominato dalla piccola impresa individuale, si sono convertiti in lavori alle dipendenze. Gli addetti nelle costruzioni, che fino ai primi anni duemila erano oltre 40 mila, si attestano oggi attorno alle 30 mila unità. Analogo ridimensionamento ha subito l'industria, che contava su oltre 140 mila occupati negli anni novanta e ne conta 124 mila nel 2023. Gli occupati in agricoltura, silvicoltura e pesca sono 15 mila nel 2023, mentre la maggior parte degli occupati, 350 mila unità, lavora nei servizi, di cui 93 mila nel commercio, in alberghi e ristoranti.

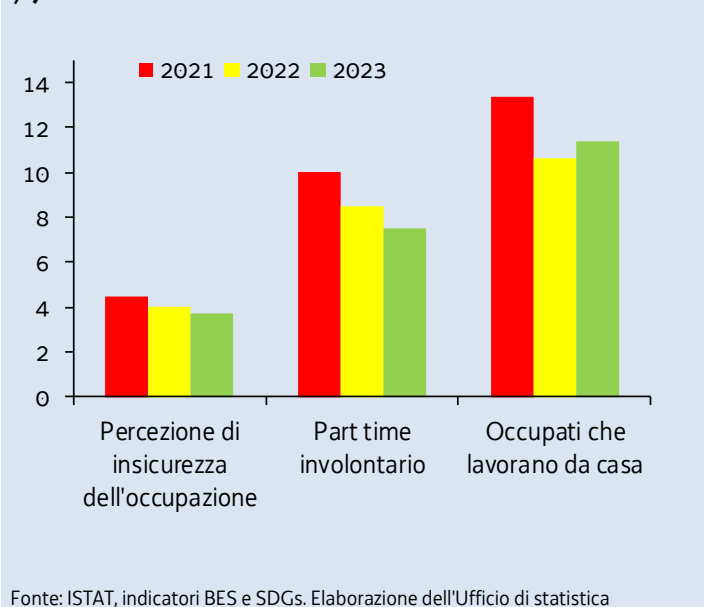
Un'altra grande trasformazione nel mercato del lavoro è stata indotta dal lavoro agile, la cui diffusione si è avuta, in particolare, dopo la pandemia da Covid-19. Nel 2023 questa modalità ha riguardato l'11,4% degli occupati, una quota che prima della pandemia era pari al 6,6%, e che risulta in crescita dal 2022 (10,6%), come segnalato dall'indicatore BES sul dominio "Lavoro e conciliazione dei tempi di vita".

Questi elementi possono aver cambiato anche la percezione della propria realtà lavorativa, aumentando il livello degli indicatori BES di soddisfazione personale riguardo al lavoro svolto (dal 47,5% di soddisfatti prima della pandemia al 53,5% del 2023) e diminuendo la percezione di insicurezza dell'occupazione (dal 6,6% al 3,7% del 2023).

Un titolo di studio elevato assicura ancora una maggiore e continuativa presenza nel mercato del lavoro, ma non sempre garantisce un'adeguata qualità dell'occupazione: gli indicatori BES segnalano comunque un miglioramento, essendo in diminuzione la quota di occupati che svolge un'occupazione per la quale sarebbe sufficiente un titolo di studio inferiore (29,8% al 2023), come anche la quota di part-time involontario (7,5%).

**L'occupazione.** Nel 2023 gli occupati in media d'anno sono stati pari a 520 mila unità. Rispetto al 2022 è diminuita l'occupazione maschile (-1.800 unità) ed è aumentata quella femminile (+1.200). Queste diverse dinamiche sono probabilmente connesse agli andamenti settoriali, che vedono un risultato negativo nell'industria (-5.200 occupati), compensato da un significativo incremento nei servizi (+7.600). È aumentata l'occupazione indipendente ma quella dipendente è diminuita nei rapporti a termine mentre sono cresciuti gli occupati a tempo indeterminato (+3.700). È aumentata l'occupazione a tempo pieno (+2.200 occupati) ed è diminuita quella part time (-2.800).

**FVG Indicatori BES e SDGs sul mercato del lavoro (valori %). Anni 2021-2023**



Nel 2023 l'occupazione è aumentata sia nella fascia compresa tra 15 e 24 anni che tra gli over 50, classe che nel tempo sta diventando sempre più rilevante accogliendo il 42% degli occupati totali. Al contrario, si riduce sempre più la coorte centrale che include i lavoratori con un'età compresa tra 35 e 49 anni.

Il tasso di occupazione (15-64 anni) varia tra il 75,1% dei maschi e il 62,2% delle femmine (68,7% il valore in media d'anno) e tende a convergere all'aumentare del titolo di studio: tra coloro che posseggono una laurea o un titolo post-laurea il tasso varia tra l'88,1% dei maschi e l'83,9% delle femmine. Tra gli occupati di sesso maschile il 18,1% possiede un titolo di studio terziario (laurea/post-laurea); tra gli occupati di sesso femminile questa quota sale al 31,8%.

Nel primo trimestre 2024 gli occupati in regione sono cresciuti dell'1,4% rispetto allo stesso periodo 2023. Aumenti si sono registrati nell'industria (+1,5%) e nei servizi (+1,7%), per le posizioni dipendenti (+0,4%) e per quelle indipendenti (+6,0%). Il tasso di occupazione è salito leggermente (al 68,8%) rispetto alla media 2023. Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente l'occupazione è cresciuta per la componente maschile mentre quella femminile è risultata in leggero calo.

Migliora l'indicatore BES che confronta il tasso di occupazione delle donne con figli e quello delle donne senza figli, attestandosi nel 2023 al 79,9% dal 79,6% del 2021 (71,6% nel 2021). Migliorano gli indicatori BES di regolarità dell'occupazione - il lavoro non regolare è diminuito all'8,6% e risulta inferiore al valore italiano - e di sicurezza rispetto agli infortuni sul lavoro, con un tasso di infortunio e di inabilità permanente che passa dal 9 per 10.000 occupati nel 2022 all'8 nel 2023.

#### ITALIA FVG Indicatori BES e SDGs sul mercato del lavoro (valori %). Anni 2022-2023

INDICATORE	FVG		Italia	
	2022	2023	2022	2023
Soddisfazione per il lavoro svolto	51,5	53,5	50,2	51,7
Tasso di mancata partecipazione al lavoro	8,8	7,7	16,2	14,8
Occupati in lavori a termine da almeno 5 anni	15,9	14,0	17,0	18,1
Rapporto tra i tassi di occupazione (25-49 anni) delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli	79,6	79,9	72,4	73,0
Tasso di occupazione (20-64 anni)	73,4	73,8	64,8	66,3
Giovani che non lavorano e non studiano (NEET)	13,5	11,0	19,0	16,1
Occupati non regolari	9,2	8,6	12,0	11,3
Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente	9,0	8,0	11,1	10,0

Fonte: ISTAT, indicatori BES e SDGs

**La disoccupazione.** Il numero di persone in cerca di occupazione nel 2023 è sceso sotto quota 25 mila, circa quattro mila unità in meno rispetto all'anno precedente, equamente distribuite per genere. Il tasso di disoccupazione (15-64 anni) si è attestato al 4,7% variando tra il 5,8% di quello femminile e il 3,7% di quello maschile. È proseguito il calo della disoccupazione di lunga durata attestandosi all'1,9% (4,3% a livello nazionale).

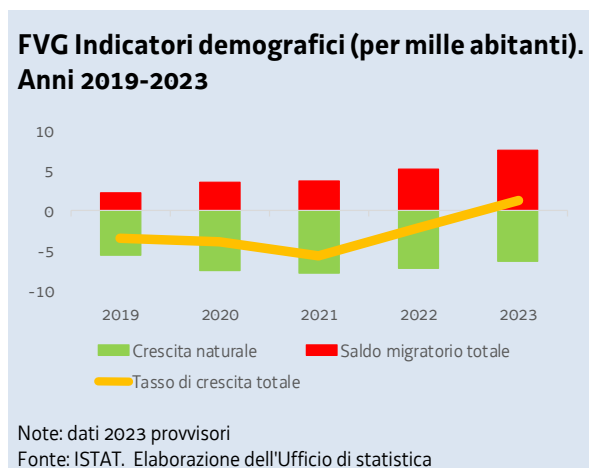
Il tasso diminuisce all'aumentare del titolo di studio posseduto, passando nel 2023 da un valore pari al 6,6% per coloro che hanno il titolo di licenza media al 2,4% di coloro che hanno una laurea o un titolo post-laurea. Alla riduzione della disoccupazione di lunga durata si è accompagnata la riduzione dell'incidenza dei giovani 15-29enni che non studiano e non lavorano: i NEET si sono, infatti, ridotti dal 13,5% all'11,0%.

Nel primo trimestre 2024 le persone in cerca di occupazione sono stati circa 28 mila, un valore in crescita su base tendenziale nella componente dei disoccupati ex-inattivi, coloro che, stante la positiva congiuntura del mercato del lavoro, sono ritornati in cerca di un'occupazione. Il tasso di disoccupazione si è attestato al 5,2% contro il 7,9% a livello nazionale.

## La società e le famiglie

**Cittadini.** Al 1° gennaio 2024 la popolazione residente in FVG è pari a 1.195.792 abitanti, in leggero aumento rispetto all'anno precedente per effetto di flussi dall'estero e dalle altre regioni italiane (in particolare Veneto, Campania e Sicilia) che hanno compensato un saldo naturale negativo. Particolarmente attrattivi sono risultati i comuni capoluogo, dove la popolazione residente è aumentata dello 0,4% rispetto all'anno precedente a fronte di un incremento medio regionale pari al +0,1%.

La struttura della popolazione è sbilanciata verso le età più anziane: ogni 100 persone con meno di 15 anni ve ne sono



più del doppio (244) con 65 anni e oltre; l'età media, stimata pari a 48,4 anni è la terza più elevata tra le regioni italiane dopo la Liguria e la Sardegna. Tre province su quattro (Trieste, Udine e Gorizia) sono tra le prime 25 province "più vecchie".

Nel 2023, secondo i dati provvisori Istat, le iscrizioni in anagrafe per nascita sono state 300 in meno rispetto allo scorso anno, per un tasso di natalità che prosegue il suo decremento raggiungendo il 5,8 per mille (6,4 in Italia). Più di 1 bambino nato nel 2022 su 6 ha cittadinanza straniera; più di 1 su 3 è nato da genitori non coniugati (37,8%), un valore che solo 5 anni prima era 10 punti percentuali più basso (27,5%).

Le stime indicano un numero medio di figli per donna nel 2023 pari a 1,21, leggermente superiore al valore medio nazionale (1,20) grazie al contributo delle province di Gorizia (1,41) e Pordenone (1,28), rispettivamente seconda e diciannovesima provincia con il valore più alto. L'età media delle madri al parto è pari a 32,4 anni.

La popolazione straniera residente è pari a 121.522 mila unità, il 10,2% del totale dei residenti, in crescita del 4,4% rispetto all'anno prima. Le cittadinanze più rappresentate sono quella rumena (25,5 mila), albanese (9,5 mila), bengalese (6,1 mila) e ucraina (6,3 mila). Le acquisizioni di cittadinanza italiana sono state quasi 4 mila.

Gli stranieri extra-comunitari che sono in possesso di un titolo di soggiorno al 1° gennaio 2023 sono poco più di 81 mila, in crescita dai 78 mila dell'anno prima ma ancora su livelli inferiori a quelli pre-pandemici. In oltre la metà dei casi gli stranieri hanno un titolo di soggiorno di lungo periodo (43.750), sono donne (51% del totale) e hanno perlopiù una cittadinanza europea (46,2%). Nel corso dell'anno si sono registrati ulteriori 13,8 mila ingressi di cittadini stranieri non comunitari; circa la metà (48,7%) sono ragazzi con meno di 25 anni. La quota di ingressi di minori negli ultimi 10 anni è salita dal 22,8% del totale al 34,5%.

Le previsioni sul futuro demografico del FVG di fonte Istat restituiscono un quadro in cui nei prossimi vent'anni la popolazione risulterebbe in calo (-4,1%), con un rapporto tra giovani e anziani che sarà di 1 a 3 e in cui la popolazione in età lavorativa scenderà dal 61,7% al 53,3% del totale. Nello scenario centrale, l'età media aumenterà da 47,9 a 50,5 anni; la popolazione con più di 85 anni passerà dal 4,3% al 6,7% della popolazione complessiva.

Il tasso di natalità aumenterebbe attestandosi a 7,5 nati per mille ed il tasso di fecondità totale (TFT) salirebbe a 1,48 figli per donna.

**Famiglie – Struttura.** Erano 558 mila le famiglie residenti in FVG. La maggioranza di esse (61,1%) era formata da un solo nucleo<sup>12</sup> di cui le coppie con figli rappresentano la parte più consistente (27,1%); seguivano le coppie senza figli (24,0%) e le famiglie monogenitoriali (10,0%), in maggioranza composte da madri sole con figli (48 mila, corrispondenti all'84,2% delle famiglie monogenitoriali).

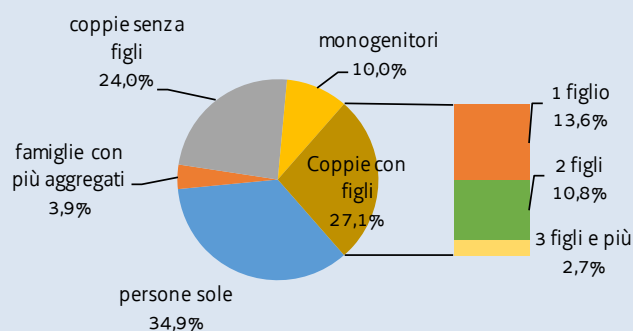
Le famiglie formate da due o più nuclei rappresentavano una percentuale abbastanza esigua (3,9%). Le persone sole erano 195 mila, 191 mila nella media del biennio precedente.

Tra le coppie con figli, la metà (50,3% corrispondente a 76 mila coppie) aveva un figlio, il 39,7% (60 mila coppie) aveva due figli e il 9,9% (15 mila coppie) aveva tre figli o più.

In circa tre coppie su quattro tra quelle senza figli la donna ha più di 55 anni (73,6%); le coppie in cui la donna ha tra i 35-54 anni rappresentano il 18,5% delle coppie senza figli; le coppie giovani senza figli (15-34 anni della donna) sono 11 mila, il 7,9% delle coppie senza figli.

Nel corso del 2022 è diminuita la quota di ragazzi tra i 18-34 anni che abitavano con almeno un genitore: dal 65,5% al 57,1%. Di questi, il 50,6% studiava, il 36,2% risultava occupato, l'11,5% era in cerca di occupazione e l'1,7% risultava in altra condizione. La permanenza in famiglia riguardava maggiormente i figli maschi.

**FVG Famiglie per tipo di nuclei (valori %). Media biennale 2021-2022**



Fonte: ISTAT, rilevazione multiscopo, Aspetti della vita quotidiana. Elaborazione dell'Ufficio di statistica

Le previsioni demografiche che hanno come anno base il 2022, evidenziano un aumento del numero di famiglie con un numero medio di componenti sempre più basso: 2,22 nel 2023 nello scenario mediano.

Meno coppie con figli, più coppie senza, come conseguenza dell'invecchiamento della popolazione, dell'incremento dell'instabilità coniugale e della bassa natalità.

Nei prossimi vent'anni quasi 1 famiglia su 4 sarà composta da una coppia senza figli, 1 famiglia su 5 avrà figli. Nello stesso periodo le persone che vivono da sole aumenteranno da 189 mila a 211 mila (+12,0%). Aumenteranno le famiglie monogenitoriali in particolare nella componente dei padri soli (+34,7%)

che, sempre più frequentemente dalla legge sull'affido congiunto, risultano i genitori affidatari.

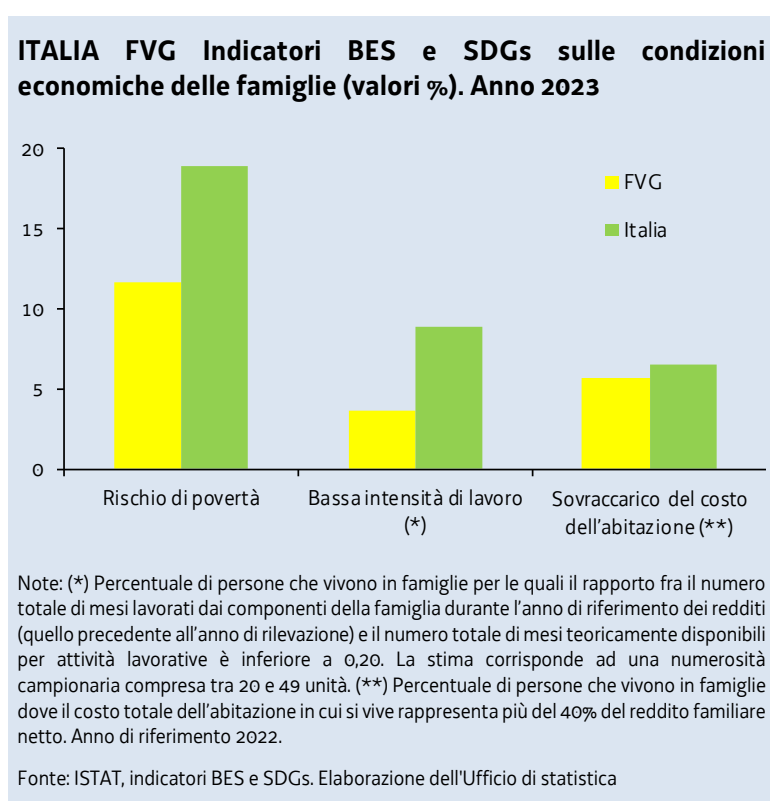
<sup>12</sup>ISTAT distingue le famiglie in: senza nucleo, ovvero quelle i cui componenti non formano alcuna relazione di coppia o di tipo genitore-figlio – qui identificate come "persone sole"; famiglie con un solo nucleo, i cui componenti formano una relazione di coppia o di tipo genitore-figlio; famiglie con due o più nuclei. I dati qui esposti fanno riferimento all'indagine campionaria "Aspetti della vita quotidiana", non sono di fonte anagrafica e sono calcolati come media biennale sui dati dell'anno corrente e quello che lo precede.

**Famiglie – Le condizioni economiche e i consumi.** L'aumento dell'input di lavoro nel 2022 ha determinato un incremento del reddito disponibile lordo pro-capite (+5,8% sul 2021) che si è attestato sui 23,3 mila euro, 2.194 euro in più rispetto al valore medio nazionale.

Le migliorate condizioni sul mercato del lavoro hanno contribuito a ridurre la quota di famiglie a bassa intensità lavorativa ovvero quelle in cui i componenti hanno lavorato per meno del 20% del proprio potenziale, dal 6,7% del 2022 al 3,7% del 2023 (8,9% il valore medio nazionale). Al contempo, il rincaro dei prezzi dell'energia e dei beni alimentari hanno eroso il potere d'acquisto delle famiglie, incidendo, in particolare, sulle famiglie a più basso reddito.

Nel 2023 le persone che vivevano in famiglie con un reddito netto equivalente inferiore a una soglia di rischio di povertà, fissata al 60% della mediana della distribuzione individuale del reddito netto equivalente<sup>13</sup>, erano l'11,7% del totale contro una media nazionale pari al 18,9%. Nel 2023, il rischio di povertà è diminuito di un punto percentuale rispetto all'anno prima (12,8% del totale). Le famiglie in povertà assoluta<sup>14</sup> costituivano circa il 5% del totale, quota inferiore alla media nazionale (7,5%).

Le famiglie che dichiaravano di non riuscire a far fronte a spese impreviste erano il 30% del totale (34,5% a livello nazionale) e quelle che dichiaravano di non riuscire a risparmiare il 45,2% (45,8% a livello nazionale).



Nel 2023 sono state presentate poco meno di 200 mila Dichiarazioni Sostitutive Uniche, relative a 194 mila nuclei familiari distinti. Tra le famiglie che hanno presentato una DSU, il valore medio delle dichiarazioni ISEE variava dai 19.599 euro della provincia di Pordenone ai 17.629 euro della provincia di Gorizia, con una media regionale di 18.595 euro. Quasi la metà delle famiglie con minori (48,1%) aveva un ISEE inferiore ai 16 mila euro, mentre il 48,5% delle famiglie con disabili aveva un ISEE inferiore ai 12 mila euro.

Complessivamente, il 65,7% delle famiglie residenti in FVG dichiaravano nel 2023 di essere soddisfatte o molto soddisfatte delle loro condizioni economiche a fronte di una media nazionale pari al 59,4%.

Nel 2022, l'84,2% delle famiglie del FVG disponeva di una casa di proprietà, un valore in crescita rispetto alla precedente rilevazione 2021 e che si conferma il più alto delle regioni del Nord e superiore alla media nazionale di 4 punti

percentuali.

Per questi immobili, al netto dei fitti passivi, la spesa media mensile è risultata pari all'11,5% del reddito medio mensile, il valore più alto degli ultimi cinque anni tant'è che la quota di cittadini che riteneva di pagare spese troppo alte è aumentata solo nell'ultimo anno dal 45,4% al 48,1%, rimanendo comunque ampiamente al di sotto del valore medio nazionale (57,2%).

Il costo dell'abitazione rappresentava più del 40% del reddito familiare netto per il 5,7% delle famiglie del FVG (6,6% a livello nazionale).

<sup>13</sup> Nel 2023 la soglia di povertà (calcolata sui redditi 2022) è pari a 11.891 euro annui (991 euro al mese) per una famiglia di un componente adulto.

<sup>14</sup> La soglia di povertà assoluta è definita a partire dalla spesa per un paniere di beni e servizi considerati essenziali per ciascuna famiglia in base all'età dei componenti, alla ripartizione geografica e alla tipologia del comune di residenza.



La spesa media mensile delle famiglie del FVG nel 2022 è stata pari a 2.646 euro, in crescita, a valori correnti, del +2,7% rispetto all'anno precedente; un aumento inferiore all'inflazione (+8,5% la variazione dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo, IPCA) che indica una contrazione in termini reali degli acquisti della popolazione residente.

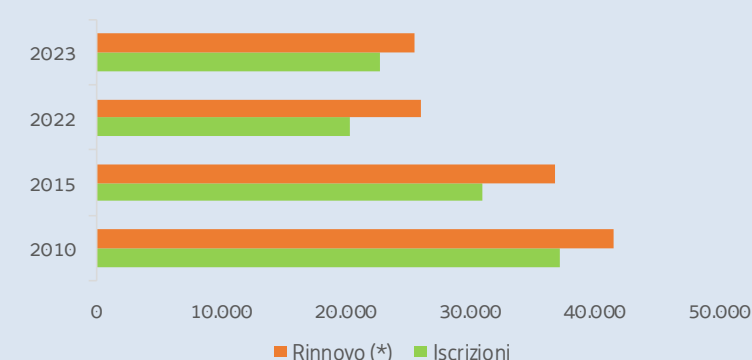
Per far fronte al forte aumento dei prezzi che ha caratterizzato il 2022, le famiglie hanno posto in essere strategie di risparmio modificando le proprie scelte di acquisto, in particolare nel comparto alimentare, dove la spesa mensile è calata del 2,9% rispetto all'anno precedente, nei trasporti (-5,1%), nel tempo libero (-15,3%) e nelle spese legate alla salute (-10,0%). Il 26,8% delle famiglie in FVG (il 29,5% in tutta Italia) ha dichiarato di aver provato a limitare, rispetto al 2021, la quantità o la qualità del cibo acquistato; il 27,1% ha limitato gli acquisti di bevande.

Rispetto alla media italiana, anche nel 2022 in regione si è speso di più al mese a famiglia per ricreazione, attività sportive e cultura (+17%), beni e servizi per la cura della persona, servizi di protezione sociale e altri beni e servizi (+14%) e per servizi di ristorazione e di alloggio (+9%). Di contro, le famiglie della regione rispetto al complesso delle famiglie italiane hanno speso di meno al mese per i trasporti (-7%), per i generi alimentari e le bevande analcoliche (-2% e -5% per gli alcolici) e per abbigliamento e calzature (-9%).

Nel corso del 2023 l'inflazione si è ridotta progressivamente risentendo del forte rallentamento dei prezzi dell'energia, passando in FVG dal 9,2% di gennaio all'1,3% di dicembre. In media annua l'indice nazionale per l'intera collettività è aumentato del 5,7% in Italia e del 5,4% in regione.

Nel 2023 gli acquisti di nuove automobili sono rimasti su livelli inferiori rispetto a quelli registrati prima della pandemia ma sono cresciuti del 12% rispetto al 2022, da 20 a 22 mila, anche se, a titolo di confronto, il livello tra il 2010 e il 2015 era pari a circa 35 mila prime iscrizioni. Invece i passaggi di proprietà al netto delle minivolture sono stati quasi 60 mila a fronte dei 55 mila registrati nel 2022.

#### FVG Composizione della domanda di autovetture. Anni 2010, 2015, 2022 e 2023



Note: La domanda di rinnovo è ipotizzata equivalente al numero di cessazioni dalla circolazione dell'anno.

Fonte: ACI, dati 2023 provvisori. Elaborazione dell'Ufficio di statistica

Al 31.12.2023 il parco autovetture del FVG è costituito per il 52,7% da auto ad alimentazione a benzina, per il 38,4% da auto a gasolio, per il 5,1% da auto ibride. Le auto elettriche costituiscono lo 0,4% del parco totale.

Sotto il profilo dei consumi, le vendite di benzina in volume sono aumentate del 16,2% rispetto al 2022, quelle di gasolio del 24,3%.

I dati provvisori sui primi 4 mesi del 2024 registrano un aumento significativo nelle transazioni di veicoli usati, con un aumento del 16,0% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; anche le prime iscrizioni di autoveicoli risultano in aumento: +3,6%, ma in misura molto più contenuta. Ogni 100 autovetture nuove ne sono state vendute più del doppio (280) usate. Le radiazioni sono passate da 8.175 a 9.699 (+18,6%).

**Qualità di vita.** Anche nel 2023 i cittadini del FVG si sono dichiarati più soddisfatti della media dei connazionali in diversi ambiti della vita quotidiana. Il 48,2% (46,7% in Italia) delle persone di 14 anni e più valutava molto positivamente (punteggio uguale o superiore a 8 su una scala da 1 a 10) la propria vita nel complesso. È migliorata rispetto allo scorso anno la percezione sulle prospettive future: nel 2023 un giudizio positivo è stato espresso dal 30,6% delle persone a fronte di un 14,1% che ha formulato un giudizio negativo.

Nel 2023 circa l'80% dei cittadini si dichiaravano soddisfatti delle loro condizioni di salute. Un bambino nato nel 2023 in FVG aveva un'attesa di vita in buona salute superiore a quella registrata in media sul territorio nazionale: 60,9 contro 59,2 anni.

Miglioramenti si riscontrano rispetto ai tradizionali fattori di rischio per una vita sana. Nel 2023 sono diminuite rispetto al 2022 le persone in eccesso di peso (43,5% contro il 44,6% a livello nazionale), quelle che presentavano almeno un comportamento a rischio nel consumo di alcol (20,8% FVG e 15,6% in Italia) e i fumatori (16,3% FVG e 19,9% in Italia).

I cittadini del FVG sono meno sedentari rispetto ai connazionali. L'indicatore BES del dominio "Salute" che registra la quota di persone di 14 anni e più che non praticano alcuna attività fisica si ferma, nel 2022, al 22,6% in FVG contro il 34,2% nazionale. Appaganti sono gli ambiti di vita relativi al tempo libero, per il quale il 65,0% dei cittadini regionali si dichiarava soddisfatto, e alle relazioni famigliari (il 36,5% ne era molto soddisfatto). L'83,5% delle persone di 14 anni e più ha dichiarato di avere delle persone (parenti, amici o vicini) su cui contare.

Per quanto riguarda le competenze digitali, gli indicatori BES del dominio "Innovazione, ricerca e creatività" sugli utenti regolari di Internet e sulle dotazioni informatiche registrano che nel 2023 il 79,1% della popolazione di 11 anni e più del FVG ha usato Internet almeno una volta a settimana contro il 77,7% della media nazionale.

Inoltre, le famiglie che dispongono di connessione a Internet e di almeno un personal computer sono il 70,6% del totale in regione, contro una media nazionale pari al 67,2%.

#### ITALIA FVG Indicatori BES e SDGs su qualità della vita e benessere (valori %). Anno 2023

	FVG	Italia
Soddisfazione per la propria vita	48,2	46,6
Soddisfazione per il tempo libero	71,2	68,2
Soddisfazione per le relazioni familiari	34,7	33,2
Soddisfazione per le relazioni amicali	23,9	22,7
Soddisfazione per i mezzi pubblici	43,3	23,3
Persone su cui contare	83,9	83,9
Attività di volontariato	10,1	7,8
Speranza di vita in buona salute alla nascita (anni)	60,9	59,2
Eccesso di peso	43,5	44,6
Fumatori	16,3	19,9
Persone sedentarie	22,6	34,2
Percezione del rischio di criminalità	13,3	23,3
Presenza di elementi di degrado nella zona in cui si vive	2,2	6,8
Percezione di sicurezza camminando da soli quando è buio	71,1	62

Fonte: ISTAT, indicatori BES e SDGs

Per quanto riguarda la vivibilità della zona di residenza, il 28,6% delle famiglie del FVG ha riscontrato difficoltà di parcheggio, il 24,3% ha dichiarato difficoltà di collegamento con i mezzi pubblici, il 30,5% ha segnalato il problema del traffico ed il 33,7% le cattive condizioni stradali.

L'inquinamento dell'aria è stato percepito molto o abbastanza presente dal 24,8% delle famiglie del FVG (39,6% in Italia) e la sporczia nelle strade dal 21,5% (31,7% in Italia); infine il 22,3% (33,3% in Italia) dei nuclei ha lamentato la presenza di rumore.

Rispetto all'Italia nel suo complesso, in FVG sono minori le difficoltà legate al

raggiungimento dei principali servizi pubblici: il 38,0% dei cittadini dichiarava non facilmente raggiungibile il pronto soccorso, il 21,7% polizia e carabinieri, il 20,8% gli uffici comunali, il 10,8% gli uffici postali.

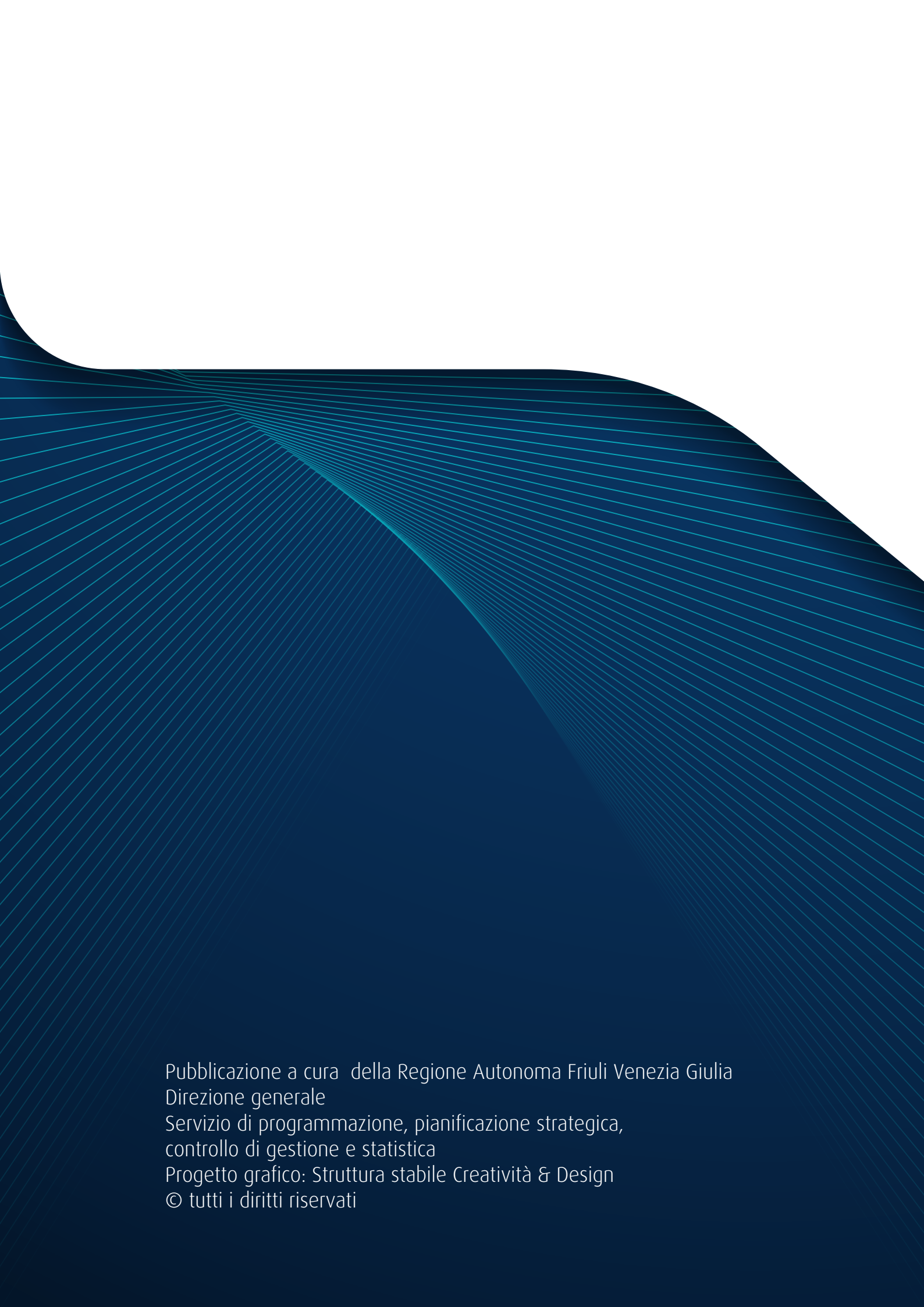
La soddisfazione per i servizi di trasporto pubblico si è confermata a livelli molto alti e superiore alla media italiana in tutti gli aspetti, in particolare per puntualità, frequenza, velocità delle corse e possibilità di trovare posto a sedere su treni, pullman e autobus.

Il 13,3% delle famiglie percepiva un rischio di criminalità nella zona di residenza contro il 23,3% a livello nazionale); solo il 2,2% dei cittadini di 14 anni e più dichiarava la presenza di elementi di degrado sociale ed ambientale (come ad esempio spaccio di droga, prostituzione, atti di vandalismo contro il bene pubblico) tant'è che il 71,1% delle persone di almeno 14 anni si sentiva molto o abbastanza sicuro camminando al buio da solo nella propria zona, un valore in crescita rispetto all'anno prima.

Il numero totale dei reati in regione ha visto un calo negli ultimi anni, in particolare nel 2020, anno caratterizzato dalla pandemia e dal lockdown. Nel biennio 2020-2021 si è registrata una netta contrazione di furti, rapine e danneggiamenti.

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

[www.regione.fvg.it/statistica](http://www.regione.fvg.it/statistica)



Pubblicazione a cura della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia  
Direzione generale  
Servizio di programmazione, pianificazione strategica,  
controllo di gestione e statistica  
Progetto grafico: Struttura stabile Creatività & Design  
© tutti i diritti riservati